

I profitti delle banche italiane saliti a quattrocento miliardi

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia di automobilisti truffati sulle tariffe per l'immatricolazione?

A pag. 9

I repubblicani hanno ufficialmente annunciato il ritiro della fiducia al ministero

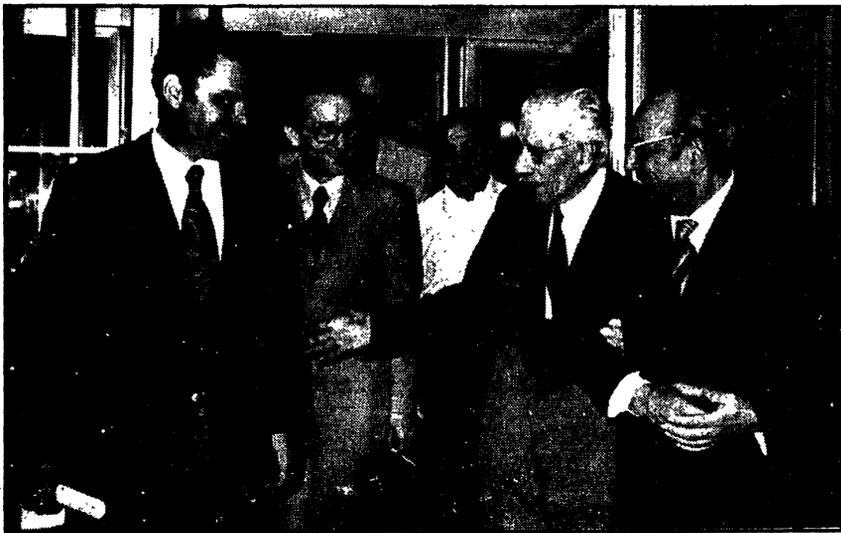
La coalizione di centro-destra non esiste più. Il governo Andreotti-Malagodi deve andarsene

Accesso dibattito ieri alla Camera - Forte intervento del compagno Napolitano: «Occorre chiudere un'esperienza negativa e pericolosa e aprire una nuova fase politica» - Un tracotante discorso del presidente del Consiglio - La dichiarazione di La Malfa - Il discorso di Bertoldi (PSI) - Il governo costretto a impegnarsi a esaminare la nuova situazione politica

La coalizione di centro-destra non esiste più. Dinanzi alla Camera i repubblicani, per bocca di La Malfa, hanno annunciato che non confermeranno la fiducia al governo Andreotti...

si trattava di definire l'ordine del giorno della Camera per oggi, il compagno Natta si è alzato per dichiarare che nessuna decisione sugli ulteriori lavori a Montecitorio era possibile senza conoscere quali conseguenze politiche il governo intendeva trarre da quanto era accaduto...

COLONNELLI GRECI TEMONO ALTRI GESTI DI RIBELLIONE DOPO L'AMMUTINAMENTO DEL «VELOS»



Una rappresentanza del Comitato italiano per la libertà della Grecia guidata dal senatore Ferruccio Parri (il PCI era rappresentato dal compagno Mauro Galleni) si è incontrata ieri con i marinai greci della «Velos» ribellatisi ai colonnelli. La delegazione ha ribadito al capitano Pappas la sua solidarietà e l'impegno perché a tutti sia garantito un trattamento dignitoso...

La Nato corre in aiuto al regime di Atene

Una nuova manovra navale comincerà il 5 giugno nel Mediterraneo con una vistosa partecipazione ellenica - Anche unità italiane coinvolte nella manifestazione a sostegno dei colonnelli

A quattro giorni dall'ammutinamento del cacciatorpediniere greco «Velos» durante una manovra della NATO nel Mediterraneo, il quartier generale delle forze atlantiche in Europa ha annunciato una nuova esercitazione navale...

La seduta a Montecitorio

L'importante seduta di ieri alla Camera si è infuocata nel finale. Come prevede il regolamento, si è iniziato con la illustrazione delle varie interpellanze da parte di esponenti di tutti i gruppi...

Una dichiarazione del compagno Natta

Il compagno Alessandro Natta, presidente del gruppo parlamentare comunista alla Camera, al termine della seduta di ieri ha dichiarato: «Le motivazioni e le conclusioni del discorso dell'on. La Malfa hanno fatto al governo Andreotti la maggioranza su cui si è costituito. La lunga battaglia condotta nel Parlamento e nel paese per giungere alla liquidazione dell'esperien-

E' morta a Milano l'anziana signora colpita dallo scoppio della bomba alla Questura

SALITE A QUATTRO LE VITTIME DELL'ATTENTATO

Si indaga a fondo sul missino che ospitò Bertoli

Felicia Bartolozzi, 61 anni, era stata colpita alla testa da una scheggia - Interessanti particolari scaturiti dall'ultimo interrogatorio dell'attentatore rivelerebbero suoi contatti con gruppi di terroristi neri - Ancora interrogati l'esponente della CISNAL Mersi ed un cameriere che lavora nello stesso ristorante: oggi saranno messi a confronto

La cooperazione italiana mobilitata per la ricostruzione della RDV

Un importante accordo raggiunto tra la Lega e i dirigenti del movimento cooperativo del Vietnam. In base al protocollo, la Lega fornirà impianti e progettazioni nei settori dell'artigianato e dell'industria. Ribadito l'impegno di lotta per l'affluenza degli accordi di Parigi

La libertà a Tom Ponzi altro passo che affossa l'inchiesta sui telefoni

La scarcerazione dello spione telefonico legato al MSI rappresenta oggettivamente un altro episodio che si inquadra nella volontà politica di mettere a tacere lo scandaloso affare delle telesepie. Un conflitto di competenze fra magistrati

Il tragico bilancio dell'attentato alla Questura di Milano il giorno della commemorazione a Calabrese diventa più gravoso: è spirata ieri la anziana signora, Felicia Bartolozzi, che fin dai primi momenti dopo l'attacco esplosivo era entrata in «coma profondo». Il suo cuore ha cessato di battere: è la quarta vittima, dopo la giovane Graziella Bertoli, il pensionato Giuseppe Panzino e l'appuntato di PS trentenne, Federico Marrasin, spirato alle 11 di domenica mattina...

IL GOVERNO NON DA' ATTUAZIONE ALL'ACCORDO RAGGIUNTO IN MARZO

Oggi e domani fermi 320 mila statali

I 320 mila lavoratori statali (amministrativi, ANAS e Vigili del fuoco) rispondono alle provocazioni inadempienze del governo con lo sciopero nazionale. Oggi e domani la categoria - per decisione unitaria delle Federazioni CGIL-CISL-UIL e dell'UNSA (Unione sindacati autonomi) - si ferma, dando vita in numerose province a manifestazioni pubbliche e ad assemblee nei luoghi di lavoro. A Roma questa mattina si svolgerà una manifestazione, con un corteo che dal Colosseo raggiungerà piazza Ss. Apostoli, dove si terrà il comizio. Perché gli statali sono costretti di nuovo alla lotta? La vicenda è nota: nel mese di marzo, dopo una lunga e compatta azione sindacale, la categoria riuscì a strappare al governo un importante accordo, con il quale si riconosceva la periodicità triennale delle richieste contrattuali, si avviava a soluzione alcuni fondamentali problemi per la riforma della Pubblica Amministrazione e in particolare si istituiva l'assegno perequativo pensionabile, in sostituzione di tutto quel com-

di questi terroristi neri, quali attentati essi stessero preparando o abbiano allora attuato. La convinzione dei magistrati inverte che il terrorista di via Fatebenefratelli non ha agito da solo, del resto, è stata confermata dal fatto che sono stati chiesti nuovi rapporti alle polizie di alcuni paesi esteri. Inoltre, nei prossimi giorni un magistrato dovrebbe recarsi a Marsiglia per indagare sulla permanenza del terrorista nella città francese e sulle persone che sicuramente ha incontrato e dalle quali ha ricevuto aiuto e forse ordini.

OGGI Arrigo Leti, il biondino della «Stampa», ha scritto domenica il suo pezzo sul quale si è parlato molto. E si è trattato di un pezzo sul quale ci siamo distesi come su un'amaca: non si abbiamo trovato una parola difficile, né una citazione straniera e neppure nostrana, non un nome autorevole e sconosciuto, né un'immagine di un altro «cambio di cavalli» (immagine scortese ma efficace): lo sentite? Si scusa di non parlare di politica, e quando più avanti gli viene in mente che il paese attende una politica che lo faccia camminare e una guida che lo conduca fermamente sulla via di un autentico progresso, il nuovo direttore della «Stampa», che sembra la sposa nell'atto di togliere la torta, parla di «alcune riforme», quali, e di «alcune misure», quali? limitandosi per non dispiacere a nessuno, a un comparso a Torino) Guido

Si prepara un nuovo aumento del prezzo della benzina

Gravi dichiarazioni del presidente dell'Unione petrolifera - Gli aumenti sarebbero di otto-nove lire al litro - Aperto il dibattito in Parlamento - Il Parlamento deve esaminare l'intera materia - Protesta dell'Alleanza dei contadini

Iniziativa CGIL-CISL-UIL per la libertà di stampa e d'informazione

Proposto un incontro con i giornalisti in vista di un'azione comune per la riforma democratica dell'editoria e della RAI-TV. Nuove prese di posizione dopo la cessione del 50 per cento delle azioni del «Messaggero» e del «Secolo XIX» all'editore di estrema destra Rusconi

La Cgil per un governo di progresso sociale

A PAGINA 4

il biondino

Gozzano che dice a Felicia: «Tu voleri piacere, signorina, e più d'ogni volere / mi piace / insingol quel tuo voler piacerci». Ecco, il biondino vuole piacere: il suo discorso, rivolto alla Dc, è un pezzo di bravura. Constatata che il partito di maggioranza sta per cambiare uomini e scrive che «Dc si prepara a un altro «cambio di cavalli» (immagine scortese ma efficace): lo sentite? Si scusa di non parlare di politica, e quando più avanti gli viene in mente che il paese attende una politica che lo faccia camminare e una guida che lo conduca fermamente sulla via di un autentico progresso, il nuovo direttore della «Stampa», che sembra la sposa nell'atto di togliere la torta, parla di «alcune riforme», quali, e di «alcune misure», quali? limitandosi per non dispiacere a nessuno, a un comparso a Torino) Guido

Il centro-destra sotto accusa nell'acceso dibattito di ieri a Montecitorio

IL COLPO DI MANO DEL GOVERNO SULLA RAI-TV
ESEMPIO DI POLITICA ANTIDEMOCRATICA

L'accusa del PCI nell'intervento di Napolitano - Gli interventi di Bertoldi (PSD), Granelli DC e Bogi (PRI) nella prima parte della seduta

Il dibattito è iniziato con la illustrazione delle interpellanze. Il socialista BERTOLDI ha notato che la questione specifica che ha provocato il dibattito è in sé rilevante perché, connotandosi con una serie di gravi atti precedenti del governo, viene colmata un quadro di arbitri alle spalle del Parlamento. L'aver sottratto al Parlamento una questione di rilevanza costituzionale in quanto implicante la libertà di informazione, rende esplicito il disegno di rinviare la riforma della RAI-TV. Ora, senza una riforma democratica e partecipativa anche l'acquisizione al monopolio pubblico della TV via cavo si risolverebbe in una ulteriore appropriazione a favore del gruppo di potere del nente radiotelevisivo.

È proprio questo che il governo ha inteso tentare col decreto Gioia. Circa le implicazioni politiche della sfiducia del PRI verso il ministro delle poste, Bertoldi ha detto che l'alternativa che si pone al governo è semplice: o sconfiggere il ministro oppure prendere atto della fine della maggioranza. Ma il discorso si rivolge soprattutto alla DC: essa, in una situazione così logorata, a dover fare una scelta. Spetta a Forlani e Craxi le conseguenze logiche di una situazione non più procrastinabile. La risposta che il paese attende è quella di una chiara svolta, indirizzi e di formula governativa.

L'intervento di Napolitano

Il compagno NAPOLITANO, illustrando le due interpellanze presentate dal PCI, ha innanzitutto sottolineato come siano evidenti le ragioni della singolare importanza politica assunta da questo dibattito, che non possono essere minimizzate da Andreotti. Esse risiedono nella presa di posizione del 15 maggio del Partito repubblicano e nella ormai dichiarata crisi complessiva del rapporto di fiducia tra PRI e il quarto partito di maggioranza e l'attuale governo; nonché dal contesto generale in cui queste prese di posizione si sono inserite. La dissoluzione della maggioranza assunta dal governo dell'onorevole Andreotti, la perdita, da parte del governo, di ogni autorità e di ogni autentica legittimità democratica sono fatti innegabili. Tecca e Craxi, Andreotti prendono atto: oggi, nel corso e a conclusione di questo dibattito.

ha rappresentato sin dall'inizio una delle caratteristiche essenziali del governo Andreotti, in ragione della esecutiva debolezza della sua base parlamentare e in armonia con una ben precisa visione politica. E non al tratto neppure soltanto nel caso di cui stiamo occupando — della questione del rapporto col Parlamento che è già una questione politica sostanziale — ma di atteggiarsi di fronte al problema del monopolio pubblico dei servizi televisivi del modo di concepire la RAI-TV. L'attuale governo, ha detto Napolitano, si è ben guardato dall'assumere un atteggiamento chiaro sul problema del monopolio pubblico, specie in rapporto alla prospettiva dello sviluppo della televisione via cavo. Anzi esso ha dato armi ai nemici del monopolio pubblico, permettendo loro di identificare il monopolio pubblico con una pratica autoritaria di gelosa difesa della propria posizione di potere. Il gruppo di potere politico, quello che attualmente domina sulla RAI-TV, la nostra dura critica è dettata anche da questa constatazione, essa non ha nulla in comune con la protesta di coloro che invocano la più assoluta libertà di realizzare impianti e trasmissioni su cavo, e non di aprire la strada alla privatizzazione del servizio televisivo a tutto vantaggio dei gruppi di potere nazionali ed internazionali. Diciamo invece che le ragioni del monopolio pubblico anche sulla TV via cavo vanno fatte vedere nella situazione in un ampio e aperto dibattito. Ogni identificazione del monopolio pubblico con una gestione accentratrice e antidemocratica, come quella che si è verificata in questi mesi, come ogni confusione tra difesa del principio del mono-

Il drammatico finale della seduta alla Camera

(Dalla prima pagina) ancora il progetto di riforma della RAI-TV, si è di tutto questo, la replica di Andreotti merita la più ferma censura per ragioni politiche. Anzitutto egli ha tacitato sulla critica mosseggi dai repubblicani di averli scavalcati, non ha fatto alcun riferimento a dichiarazioni di esponenti del governo come Tecca e Craxi, e ha parlato di un centrodestra di tipo misto, e ha perfino evitato di citare il PRI. Ciò testimonia ad ogni modo, e merita critiche all'interno della coalizione. Ma ancora più grave è l'aspetto dei rapporti fra governo e parlamento. Andreotti ha continuato a tacere anche quando in quest'aula un esponente repubblicano ha confermato la sfiducia verso un ministro in carica e ne ha chiesto la sostituzione. Come si può definire un tale atteggiamento se non disprezzo per le forze parlamentari? A nome delle sinistre dc ha parlato DONAT CATINELLI rinnovando le critiche di fondo a tutta la politica dell'informazione condotta dal governo la cui conseguenza è stata la dissoluzione della maggioranza delle imprese editoriali e quindi uno scadimento della libertà. Egli ha fatto carico al governo di non aver reagito con fermezza a tale monopolio quali quelle che hanno colpito il Messaggero ed ha inquadrato, in questa situazione, le timide misure per il momento culminante della seduta è stato, naturalmente, quello in cui l'on. LA MALFA ha annunciato il ritiro del suo partito dalla maggioranza. Ha cominciato col ritardare sugli altri partiti di centrodestra la responsabilità per la sfiducia, in fondo, non c'era stato un voto formale di sfiducia. «VOCI — Il governo deve parlare! PERTINI — Non sono io che posso riunire il consiglio dei ministri. A questo punto il presidente Pertini ha annunciato la chiusura della seduta, ma il compagno Natta chiedeva di parlare sull'ordine dei lavori di oggi. Ci troviamo — notava il compagno comunista — in una situazione di crisi, reale, e in cui dobbiamo decidere dei lavori del parlamento; abbiamo sentito il segretario di oggi, il presidente della maggioranza ritirare la fiducia al governo, per cui questo ha perso la sua base parlamentare. È un fatto politico che muta tutta la situazione. Non è necessario ricorrere ad altri strumenti per formalizzare l'apertura di una crisi, che è reale, e dinanzi a tutti. Per cui invitiamo il governo a trarre le conclusioni e a comunicarele, quanto prima, ai lavori parlamentari non possono continuare se non se nulla fosse accaduto. I ministri si dichiaravano contrari alla proposta Natta di non fissare l'ordine per la seduta successiva in un paese tentativo di venire in

le fasi drammatiche della discussione in Parlamento sul pericolo che minacciano le istituzioni democratiche della Resistenza; la denuncia, fatta non solo dai comunisti, della grave responsabilità del governo che ha continuato a subire il rischio di questo terreno, il quale il sostegno dei voti missini; che non ha espresso un coerente impegno di lotta contro lo squadrismo e il terrorismo fascista, che ha incoraggiato le forze reazionarie presenti anche nell'apparato dello Stato, che si è dimostrato incapace di affrontare gli altri gravi problemi del paese. Napolitano ha anche denunciato come il regime democratico perda di prestigio e di forza e si alimenti il clima di sfiducia qualunque, nella misura in cui esso degenera in forme di potere degenerato come quelle che danno luogo alla gestione della RAI-TV. Dopo avere richiamato la dichiarazione di La Malfa (il PRI trasformerà il suo appoggio in pieno caso in cui il ministro Gioia dovesse rimanere al suo posto) e il giudizio espresso da Tanassi sull'attuale governo (Non è un governo di corresponsabilità alle domande che salgono dal paese), Napolitano ha ribadito che questo è un governo che non ha più una maggioranza parlamentare. Questa affermazione, egli ha detto, non la basiamo solo su atti, dichiarazioni, iniziative «extra-parlamentari». Anche se il Parlamento non ha approvato una mozione di sfiducia, la crisi del governo si è aperta in Parlamento, e sotto la pressione dei problemi del paese e delle lotte operaie e popolari. Nel Parlamento il governo è stato battuto sempre più frequentemente e Andreotti non ha voluto prendere atto. Egli ha fatto finta di «non vedere» e di «non sentire» non solo i fenomeni di dissenso all'interno del suo partito (che pure hanno un significato e un peso politico e non possono essere elusi solo con un troppo facile richiamo moralistico) ma perfino le manifestazioni di dissenso e di distacco dei partiti della maggioranza. Ha tenuto, ha concesso Napolitano, per il Presidente del Consiglio e per tutti il momento di tirare le somme. Grave e inammissibile sarebbe ogni tentativo di rinviare ancora in pieno un governo finito. Occorre chiudere una esperienza negativa e pericolosa e aprire una nuova fase politica e morale. Il governo non può che pur nella chiara distinzione tra maggioranza e opposizione, sappia stabilire un rapporto positivo con tutte le forze antifasciste e con tutte le espressioni del movimento dei lavoratori. A nome delle tre correnti della sinistra dc ha parlato il compagno comunista Napolitano. Riguarda l'aspetto politico egli ha notato che quando in un tema, già di per sé rilevante, si fa riferimento alla minaccia da parte di un partito della maggioranza di ritirarsi da essa, allora il parlamento non può non prendere in considerazione le implicazioni politiche generali. Certo, le sinistre dc non possono portare ora alla Camera le loro conclusioni, ma il governo non potrà non tenere conto dell'atto del PRI e di esso dovrà tenere conto anche il congresso della DC: il presidente del Consiglio, La Malfa e Tanassi perché la filosofia del «dire e non fare» compromette la solidità delle istituzioni democratiche. «In quanto alla questione: la rivista Granelli si è occupato per una ferma difesa del carattere di «monopolio pubblico» del servizio televisivo. «La critica alla concreta gestione che si è fatta di tale servizio, dal principio inalterato di principio, è un fatto che se vuole essere democratico deve rispecchiare il pluralismo politico, sociale e istituzionale. «Il principio pubblicistico va esteso a tutti i modi di trasmissione, compreso quello via cavo, perché il monopolio, se sarebbe la libertà di informazione ma il formarsi di oligopoli volti a manipolare l'opinione pubblica, che è perfettamente il contrario della libertà informativa. Il repubblicano BOGI ha ribadito punto per punto i motivi della critica del suo partito al comportamento del ministro delle poste e del governo. Egli ha ricordato che la fine fatta dal governo non c'è stata alcuna consultazione fra i partiti della maggioranza e tanto meno di vallo parlamentare; ha ricordato le numerose obiezioni di legittimità costituzionale della decisione governativa nel senso di un eccesso di delega; ha duramente criticato l'attuale gestione della RAI-TV e ha affermato che l'aver bloccato le trasmissioni radiofoniche non ha risolto il problema di un più vasto accesso all'informazione televisiva, secondo un disegno plurilaterale che non ha rispettato dell'attuale critica all'ente. Richiamati i numerosi atti compiuti dal governo nell'ultimo anno, egli ha detto che compromettere le condizioni della futura riforma, l'esponente repubblicano ha accusato il ministro Gioia di avere adottato un atteggiamento compiuto in contrasto con la promessa fatta dallo stesso governo Andreotti di evitare la necessità di obiezioni di legittimità costituzionale. L'annuncio della iniziativa è stato dato ieri, al Senato,

Domani Leone visita Vicenza

Il Presidente della Repubblica Leone si recherà domani a Vicenza per visitare la città, dove, tra l'altro, inaugurerà la mostra palladiana 1973.

Da senatori del PCI, PSI, DC e PRI Presentata una nuova legge per l'obiezione di coscienza

Il problema dell'obiezione di coscienza tornerà presto in Parlamento. La legge approvata nel dicembre scorso rischia di essere vanificata a causa delle interpretazioni restrittive con cui il governo ha interpretato la legge. Un gruppo di senatori è già stato presentato un disegno di legge di interpretazione in modo da evitare l'obiezione di coscienza. L'annuncio della iniziativa è stato dato ieri, al Senato, dai senatori Venanzetti (PRI), Cipellini (PSI), Giglia Tedesco (PCI), Marone (DC), i quali avevano sollevato il problema con interpellanze e interrogazioni, per invitare il governo a dare una spiegazione circa i criteri adottati dalla competente Commissione per risolvere le numerose domande di obiettori di coscienza e circa la necessità di intervenire per una corretta interpretazione della legge. Allo scopo di prendere diretta conoscenza delle esperienze e delle realizzazioni più significative della cooperazione italiana, la delegazione vietnamita ha così tra l'altro visitato numerose aziende cooperative di produzione e lavoro: la COMAS di Sesto F.; le Vetriere cooperative CIVE, CEV, SAVIA e Piacenza di Empoli; la SCOT di Prato; la cooperativa di consumo e la Cooperativa Pelletieri di San Donà di Piave. La delegazione è stata accolta dal presidente della giunta regionale della Toscana, dal presidente della amministrazione provinciale di Firenze, Sesto Fiorentino, S. Donà di Piave. In tutti gli incontri è stata espressa alla delegazione la solidarietà per i popoli del Vietnam, ed è stato riaffermato l'impegno di contribuire alla ricostruzione del paese. Lo svolgimento del 29. Congresso della Lega ha d'altra parte consentito alla delegazione vietnamita di esprimere la propria profonda soddisfazione per i risultati positivi realizzati dalla Lega; per l'ampiezza, la forza e l'unità del movimento cooperativo per l'elevata coscienza politica dei cooperatori e per il loro impegno internazionale testimoniato dalla solidarietà attiva e militante mostrata nei confronti della lotta del popolo del Vietnam per l'indipen-



Un momento dell'incontro alla sede della Lega fra la delegazione della cooperazione della RDV e la delegazione della Lega, fra il presidente del protocollo di collaborazione tecnica e commerciale fra le due organizzazioni. Da sinistra: il presidente della Lega, Miana, il presidente dell'Unione Centrale delle Cooperative Artigiane e Industriali della RDV, Nguyen Van Thao e un membro della Presidenza dell'Unione Centrale delle Cooperative Artigiane e Industriali, Tran Huu Du

Importanti impegni assunti dalla Lega nei confronti del movimento vietnamita

Un programma delle Cooperative per la ricostruzione della RDV

Un protocollo firmato a Roma da Silvio Miana e Nguyen Van Thao stabilisce tempi e modalità di forniture di impianti industriali e di progetti. Sarà incrementato il volume degli scambi commerciali. Tecnici vietnamiti in settembre nel nostro Paese per un periodo di aggiornamento. L'impegno dei cooperatori italiani per imporre la pace

Una serie di importanti impegni sono stati assunti dalla Lega nazionale delle Cooperative Artigiane e Industriali del movimento cooperativo vietnamita. Li illustra un importante protocollo di collaborazione tecnica e commerciale tra la Lega e l'Unione centrale delle cooperative artigiane industriali della RDV firmato nei giorni scorsi dai presidenti dei due organismi, Silvio Miana e Nguyen Van Thao, a conclusione del lungo soggiorno nel nostro Paese di una delegazione vietnamita. Ecco i punti fondamentali dell'accordo. 1 - La Lega ospiterà presso le proprie aziende, a partire da settembre, un gruppo di cooperatori vietnamiti per un periodo di aggiornamento professionale nei settori della cooperazione artigiana e industriale. 2 - Inoltre, tecnici dell'Intercoop e dei consorzi di produzione e lavoro hanno già definito con la delegazione vietnamita i termini di progettazione di impianti per la produzione di paste alimentari e di succhi di frutta nonché per la surgelazione di gamberi. 3 - Inoltre, tecnici dell'Intercoop e dei consorzi di produzione e lavoro hanno già definito con la delegazione vietnamita i termini di progettazione di impianti per la produzione di paste alimentari e di succhi di frutta nonché per la surgelazione di gamberi. 4 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 5 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 6 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 7 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 8 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 9 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 10 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 11 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 12 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 13 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 14 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 15 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 16 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 17 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 18 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 19 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 20 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 21 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 22 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 23 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 24 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 25 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 26 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 27 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 28 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 29 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 30 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 31 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 32 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 33 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 34 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 35 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 36 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 37 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 38 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 39 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 40 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 41 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 42 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 43 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 44 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 45 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 46 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 47 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 48 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 49 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 50 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 51 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 52 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 53 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 54 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 55 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 56 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 57 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 58 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 59 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 60 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 61 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 62 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 63 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 64 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 65 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 66 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 67 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 68 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 69 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 70 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 71 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 72 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 73 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 74 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 75 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 76 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 77 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 78 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 79 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 80 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 81 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 82 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 83 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 84 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 85 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 86 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 87 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 88 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 89 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 90 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 91 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 92 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 93 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 94 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 95 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 96 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 97 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 98 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 99 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 100 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 101 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 102 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 103 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 104 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 105 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 106 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 107 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 108 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 109 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 110 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 111 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 112 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 113 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 114 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 115 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 116 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 117 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 118 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 119 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 120 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 121 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 122 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 123 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 124 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 125 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 126 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 127 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 128 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 129 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 130 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 131 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 132 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 133 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 134 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 135 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 136 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 137 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 138 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 139 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 140 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 141 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 142 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 143 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 144 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 145 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 146 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 147 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 148 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 149 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 150 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 151 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 152 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 153 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 154 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 155 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 156 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 157 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 158 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 159 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 160 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 161 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 162 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 163 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 164 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 165 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 166 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 167 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 168 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 169 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 170 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 171 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 172 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 173 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 174 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 175 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 176 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 177 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 178 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 179 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 180 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 181 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 182 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 183 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 184 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 185 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 186 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 187 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 188 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 189 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 190 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 191 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 192 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 193 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 194 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 195 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 196 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 197 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 198 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 199 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 200 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 201 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 202 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 203 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A tal riguardo saranno studiate le modalità e tempi di applicazione di uno specifico accordo. 204 - Con progetti e materiale saranno studiate le modalità di realizzazione dei progetti stessi. 205 - La Lega e Intercoop hanno infine esaminato le possibilità di realizzare — tenuto conto delle condizioni esistenti — il massimo volume di scambi commerciali tra il movimento cooperativo italiano e quello vietnamita. A

Al vaglio della Corte costituzionale

LE LEGGI DELLA CEE

La costruzione della Comunità sta restringendo, sempre più l'area di applicazione degli ordinamenti dei singoli Stati senza sostituirli con strutture democratiche a livello europeo

La Corte Costituzionale è stata investita, sin dal 21 aprile dell'anno scorso, con un'ordinanza emessa dal Tribunale di Torino e firmata dal presidente Mossetto, di una delicata ed importante questione: si tratta, nientedimeno, che di pronunciarsi sulla costituzionalità o sulla illegittimità dell'art. 2 della legge del 1957 che rende esecutivo in Italia il Trattato istitutivo della Cee.

Il caso è sorto quando, dall'oggi ai domani, il titolare di una ditta di importazione di prodotti alimentari — che si era assoggettato, senza protestare, ad un primo «prelievo» (dazio variabile sulla base di poco chiari maneggi da parte di «comitati di gestione» della Commissione esecutiva della Cee) di lire 16.620 per ogni quintale di maccaroni — si era visto recapitare, due anni dopo, una ingiunzione a pagare il detto prelievo in ragione di L. 94.751 al quintale. Così aveva deciso il solito comitato di gestione in base a nuovi elementi noti soltanto a lui, e resi noti al pubblico e neanche agli «addetti ai lavori», ossia nel caso nostro, al malcapitato importatore. Come resistere alla ingiunzione a pagare il feudale (pardon, comunitario) balzello? Gli avvocati dello importatore sollevarono la questione di incostituzionalità delle norme, davanti al Tribunale di Torino il quale ha rimesso la questione, come abbiamo detto, alla Corte costituzionale.

I diritti dei cittadini Non spetta a noi — né è questa del resto la sede — addentrarci nell'analisi delle questioni giuridiche che sorgono dall'ordinanza; vogliamo limitarci a sottolineare alcuni aspetti politici della vicenda. Che la questione posta dal giudice di Torino non sia «manifestamente infondata» lo stanno a testimoniare sia il lungo tempo trascorso dalla emanazione dell'ordinanza senza ancora averti una pronuncia, sia la preoccupazione degli ambienti comunitari.

Il presidente della Commissione della Cee, il gollista Ortolani, ne ha parlato, nella sua recente visita a Roma, con esponenti del governo Andreotti ed ha avuto inoltre persino il pessimo gusto di passare le notizie di queste manovre alla stampa, allo scopo di esercitare sui giudici della Corte costituzionale ricattatorie pressioni. Si sono quindi levate voci allarmistiche, non certo disinteressate, secondo le quali la dichiarazione di incostituzionalità romperebbe la Cee o, più esattamente, ne farebbe uscire l'Italia dall'Europa.

Il problema è un altro. UN LIBRO PER NON FUGGIRE SCOTT, A. BOORMAN GLI SCACCHI DI MAO a cura di Orazio Pugliese Un antichissimo gioco cinese ora di moda — il Wei chi o Gô — aiuta a capire la strategia rivoluzionaria del marxismo cinese pp. 272, ill., L. 3.600

UN LIBRO GUARALDI Magglio '73 L'INSEGNAMENTO SCIENTIFICO IN CINA Guida all'organizzazione dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica nella Repubblica Popolare Cinese. pp. 136, L. 1.600

L'integrazione economica, cui la costituzione e l'allargamento della Cee hanno dato luogo, è oggettivamente irreversibile in quanto processo strutturale richiesto dallo sviluppo delle forze produttive. Non hanno interesse a liquidarlo le forze capitalistiche che hanno dominato e tuttora dominano nel processo. E neanche le classi lavoratrici che pure ne hanno pagato e pagano le spese (emigrazione, urbanesimo, inflazione), ma pagherebbero ancora più caro il ritorno al nazionalismo, al protezionismo, in termini di disoccupazione, di crisi economica e perfino di aggravamento della conflittualità tra stati capitalisti europei. In queste condizioni, quale sarebbe allora l'effetto vero di una sentenza della Corte che accogliesse le tesi espresse nell'ordinanza? Sarebbe soprattutto quello di costringere tutte le forze politiche e tutti gli organi costituzionali del nostro paese (e non soltanto del nostro paese) a rivedere, a modificare, a porre su nuove basi articoli e principi dei Trattati di Roma, e a sedici anni dalla firma e dopo oltre un decennio di applicazione, mostrano oggi di non essere (se mai lo furono) adeguati alla realtà del nostro paese e dell'Europa e soprattutto ai principi democratici che ispirano, formalmente e sostanzialmente, le costituzioni sia dei sei paesi primi firmatari sia dei tre che si sono aggiunti.

L'ordinanza, ad un certo punto, dice testualmente: «Con i regolamenti Cee può leggersi praticamente su qualsiasi materia che la Comunità ritenga utile per lo assolvimento dei suoi compiti, attribuendo, anche in contrasto con le leggi italiane, diritti e doveri ai cittadini italiani; e questi nei confronti della Comunità, regolamenti non hanno alcuna delle garanzie che la Costituzione dà, invece, nei confronti delle leggi ordinarie dello Stato: non il rispetto delle forme di promulgazione e pubblicazione, né la possibilità di promulgazione o di referendum abrogativo, né, soprattutto, la possibilità di sottoporli al controllo della Corte costituzionale a salvaguardia dei diritti fondamentali dei cittadini... Viene così introdotto una semplice deroga alla disciplina dettata dall'articolo 70 e seguenti della Costituzione in tema di formazione delle leggi, fissata, sottoposta a procedure e garanzie rigorose, nelle quali risiede uno dei fondamentali attributi e dei canoni primari del nostro Stato repubblicano».

L'ordinanza tocca così il centro del problema politico-funzionale della Comunità. La costruzione della Cee sta restringendo sempre più l'area di applicazione degli ordinamenti democratici dei singoli stati — che sono poi quelli in cui queste istituzioni hanno più antichi e profondi radici — sostituendoli con alcuna struttura democratica a livello europeo. Essa anzi devolve i poteri sottratti agli organi costituzionali dei vari paesi, ed i nuovi poteri sorti dall'esistenza della Comunità ad organi quali il Consiglio dei Ministri, la Commissione esecutiva, i suoi consigli di gestione. Questi organi non solo sfuggono al controllo dei cittadini, dei partiti politici, dei sindacati, dei parlamenti, ma sono, appunto per questo, direttamente influenzati da forze economiche che li utilizzano questi strumenti per far passare politiche, principi, norme che nessuno dei parlamenti nazionali approverebbe.

Le vociferazioni a favore della democrazia che puntualmente, ad ogni vertice dei capi di Stato e di governo od in ogni altro rito ufficiale comunitario vengono profferite ed amplificate poi nella propaganda — sono vere e proprie contropartite del problema del prelievo sul maccaroni, cui si parla nell'ordinanza, costituendo un aspetto di quella gestione comunitaria della politica agricola che determina le eccedenze di burro, l'estri-

pazione degli alberi da frutta, gli illeciti superprofitti dei monopoli zuccherieri, le sofisticazioni alimentari legalizzate, ecc. ecc. La Corte costituzionale deve ora decidere. Troverà in questo caso la forza di operare così come essa ha finora operato — e sono le sue pagine migliori — a garanzia e difesa dei diritti dei cittadini, di fronte alla debolezza e ai ritardi delle forze politiche dominanti, per rompere ad esempio le strutture dei codici fascisti in Italia?

Altro che attacco all'Europa, altro che esclusione dell'Italia dalla Cee: una sentenza che accogliesse positivamente i valori democratici dell'ordinanza potrebbe costituire soltanto un contributo alla costruzione dell'Europa su basi nuove, democratiche e perciò valorizzerebbe il ruolo dell'Italia nella Comunità.

«L'Europa dei popoli»

Un'ultima considerazione. Si va sempre più affermando, da parte dei partiti comunisti dell'Europa capitalista e delle forze democratiche e di sinistra (basta pensare alla risoluzione del nostro Cc di febbraio, al programma comune dei comunisti e socialisti francesi, al recente incontro Berlinguer-Marchais) l'elaborazione di una politica volta a democratizzare le strutture comunitarie per creare, come si dice, «al posto dell'Europa dei mercanti, l'Europa dei popoli». Le affermazioni del Tribunale di Torino dimostrano come questa linea possa trovare eco non solo nelle masse operatrici e lavoratrici ma anche in quelle delle forze culturali ed economiche che sono profondamente legate ai principi democratici. Quei principi democratici che la nascente borghesia sbandierò in Europa contro le strutture feudali e feudalesche, ma che il capitalismo nella sua fase attuale rigetta e ripudia, ieri in forme violente, ora in forme più ipocrite, ma non per questo meno pericolose.

Nicola Cipolla

LA MORTE DELLO SCULTORE LITUANO

Spazi e tensione di Lipchitz

Una ricerca plastica che dal cubismo aveva tratto il maggior numero di invenzioni costruttive, decorative e narrative - «Prometeo e l'aquila», una delle opere realizzate in funzione dell'architettura - L'energia creatrice dell'uomo e i conflitti contemporanei

Lo scultore Jacques Lipchitz è morto sabato a Capri in seguito ad un attacco cardiaco. La notizia della sua scomparsa è stata data ieri dalla moglie Yulla, che stava trascorrendo insieme all'artista un periodo di vacanza nell'isola. Lipchitz era nato il 22 agosto 1891 a Druskeniki, in Lituania.

Con Picasso, Gonzalez, Laurens e Zadkine, Jacques Lipchitz, per quanto riguarda le ricerche plastiche abbia fatto in molte direzioni (organiche e barocche), era uno dei grandi scultori cubisti, anzi proprio lo scultore che da tempo aveva tratto il maggior numero di invenzioni costruttive, decorative e narrative sia nelle opere di atelier sia in quelle destinate ai grandi spazi architettonici.

Jacques Lipchitz nacque in Lituania, a Druskeniki, il 22 agosto 1891. Fece il primo viaggio a Parigi nel 1909, ma non intese subito il significato rivoluzionario delle prime grandi opere cubiste di Picasso, Braque e Gris. Dopo il servizio militare in Russia, tornò ancora a Parigi, nel 1913, e, questa volta, la sua adesione al cubismo fu pronta e originale. Conobbe prima Picasso e poi Gris che divenne suo amico e, si può dire, anche suo ispiratore con i suoi magnifici motivi musicali e con le naturali forme di questo periodo. La scoperta da parte di Lipchitz della scultura negra di cui divenne anche appassionato collezionista: forse fu lo stile «bisita» che ne ottenne più influenzato e anche più durevolmente. Certi caratteri primitivi, totemici e simbolici delle forme e dei volumi che sono di derivazione negra — come le sculture organiche e «a la Moore», nelle sculture surrealiste e in quelle neobarocche che sono state dette «bermiane».

In un terribile incendio, nel 1950, andarono distrutte molte opere nello studio di New York ma Lipchitz riuscì a riprendersi dal disastro e, in un nuovo studio a Hastings-on-Hudson, riprese il lavoro continuando fino alla morte. Ed è

in questo studio che Lipchitz ha dato forma a molte varianti di neobarocche e «bermiane» dei suoi primitivi originali motivi plastici cubisti, organici e surrealisti. L'adesione entusiastica al cubismo di Juan Gris su Lipchitz, le sue sculture tendono sempre più a presentarsi i motivi dell'energia contemporanea in figure primitive, negre e anche di folto slancio più antico. Ricorre, nel 1915, e in forte stilizzazione cubista astratta, il motivo di un personaggio in piedi o seduto. Altri tipici

motivi musicali cubisti tornano nella produzione degli anni venti ma, intorno al '25, lo schema costruttivo cubista comincia a cedere, a rompersi per l'introduzione del movimento e del racconto. Lipchitz è sempre più appassionato del tema dell'energia umana e in questa chiave scolpisce anche motivi mitici e biblici. Recupera, credo, anche un certo romanticismo rivoluzionario — è del 1933 una sua testa di Géricault — e il romanticismo naturalista di un Rodin e di un Bourdelle. Le sue sculture sono molto spesso dei gruppi o l'intrico dinamico delle forme le fa apparire tali. L'anomia acquista una particolare importanza e viene sottoposta a deformazioni molto espressive. Questa scultura simbolica e narrativa cresce con volumi a foresta e sembra sempre voler inglobare lo spazio per proporre come scultura e architettura assieme.

Oltre che scultore dell'energia creatrice e dei tipi positivi dell'uomo, Lipchitz, assai sensibile ai conflitti e al trauma contemporaneo, dà forma in molte opere anche alla protesta: Grido si intitola una sua opera del 1928-'29. Dall'inizio degli anni trenta a oggi, si può dire che, nell'immaginazione di Lipchitz, il mostro convive con la costruzione e con l'energia costruttiva e da tale conflitto le forme della scultura derivano una singolare tensione, un «rimascolamento» di masse e di volumi. Lipchitz è stato anche un brissimo decoratore manierista e si è ripetuto spesso e sapientemente con bel mestiere ma la sua moderna ossessione lirica del Prometeo e di un fine umano l'ha salvato sempre come poeta e ha dato libertà alla sua immaginazione. Lascia un grande numero di sculture che testimoniano in buona parte della sua tenace volontà cubista di «arrivare a una scultura pura come il cristallo» avendo bruciato molto materiale della vita e di più intensa e drammatica.

Dario Micacchi

LA DC VERSO IL CONGRESSO

LA "MACCHINA" VENETA

Il dinamismo doroteo, che si è alimentato prima con l'organizzazione dei contadini e poi con uno sviluppo rapido ma distorto dell'industria, non basta più a far fronte alla crisi - Progetti autostradali invece di vere scelte di rinnovamento - Rari accenti autocritici, ma soprattutto silenzio - Rumor, Bisaglia, Ferrari Aggradi e le sinistre democristiane

Dal nostro inviato

VENEZIA. maggio Tradizione cattolica, contadini, forte influenza elettorale della Democrazia cristiana. In questa equazione può essere identificato il Veneto di oggi? Si tratta, in effetti, di un cliché al quale si è quasi sempre fatto riferimento ogni volta che si è voluta dare una spiegazione della forza che lo «Scudo crociato» ha qui, e della condonazione Jo-

rotea che l'ha contraddistinta (anche — si badi — in tempi lontani, quando le parole «doroteo» o «doroteismo» non erano state ancora inventate). Ma in questo c'è soltanto una parte del vero. La vecchia equazione semplicistica non abbraccia che un aspetto della realtà. Il volto del Veneto è stato violentemente trasformato negli ultimi quindici anni dallo sconvolgimento tellurico di uno dei più rapidi processi di

industrializzazione che si conoscano. In venti anni — dal 1951 al 1971 — gli occupati in agricoltura sono passati dal 43 per cento al 14 per cento della popolazione attiva, mentre gli occupati nei settori dell'industria balzarono dal 32,7 ad oltre il 50 per cento ed il cosiddetto «terziario» si rigonfiava come e più che in altre parti del Paese. Scompare, quindi, o si trasforma, l'antico mondo contadino; cresce una dimensione diversa

nella vita economica e sociale. Il Veneto è la terza regione italiana in fatto di occupazione industriale, immediatamente dopo la Lombardia e il Piemonte. Al posto del tradizionale triangolo industriale del Nord Italia, vi è ora un quadrilatero (con un lato nuovo — quello veneto — che ha caratteristiche del tutto particolari, e che ha fatto sentire tuttavia la propria presenza nel crogiolo unificatore delle battaglie operate che vanno dal '69 al '73).

Che cosa è accaduto, nel frattempo, alla Democrazia cristiana? Con un colpo d'occhio si possono cogliere tendenze ben delineate. Complessivamente, la DC «tiene» da una ventina d'anni sulle rilevanti posizioni elettorali raggiunte (53,08 per cento nel 1972), il Pci è stato sempre in progresso ed ha raggiunto il 17,32 per cento lo scorso anno. Nelle ultime elezioni politiche, lo «Scudo crociato» ha recuperato le perdite avvenute nelle «regionali» di due anni prima e in alcuni casi — come a Venezia — è progredito di parecchi punti fagocitando anche i liberali. Il dato più interessante riguarda il comportamento contrastante delle campagne e delle città: nelle campagne, serbatoio di voti tradizionale, la DC perde costantemente terreno; nei centri maggiori, invece, va avanti. Che cosa significa? La spiegazione del fenomeno non è difficile: in un quadro generale assai vischioso, in cui quelle agiscono i mille vincoli della consuetudine — l'accento si è venuto progressivamente spostando sulla conquista attiva del consenso. La DC, insomma, pur in mezzo a tante contraddizioni, si è dimostrata capace di guadagnare voti tra i nuovi ceti cittadini del Veneto; cosa che non è quasi mai riuscita nelle altre città della Penisola.

Per spiegare queste tendenze elettorali («il loro doppio volto di tradizione e di novità») non basta, quindi, riferirsi ai vecchi cliché. Bisogna riuscire a collocare la «macchina» democristiana veneta nella sua giusta cornice, cioè nel contesto di uno sviluppo economico e sociale originale con il quale in buona misura i centri di potere e la stessa organizzazione della «Scudo crociato» hanno fatto corpo. La corrente dorotea, qui rappresentata dal suo massimo leader, Mariano Rumor (oltre che da Ferrari Aggradi e da Antonio Bisaglia), ha mantenuto anche nel recente congresso regionale le sue posizioni di predominio, raccogliendo il 52,7 per cento dei voti.

Unici centri di resistenza al doroteismo ufficiale sono quelli di Venezia città (maggioranza a Forze nuove), che ha anche il posto di sindaco (con Giorgio Longo) e di Padova, dove il moroteo on Guipar far meglio diga nei confronti della marea dorotea. Ha assunto recentemente la carica di segretario della federazione provinciale dc. Complessivamente, «Forze Nuove» ha raccolto il 17 per cento dei voti, grazie anche all'apporto dell'uomo nuovo di Feltrina, l'on. Fracanzani, il quale negli ultimi anni ha portato un'ala della Dc veneta alla riscoperta dei temi dell'antimperialismo (lotta per la pace nel Vietnam) e delle battaglie contadine (riforma dei fitti agrari). I fronzolati hanno perduto tuttavia la maggioranza nel comitato provinciale di Venezia, soprattutto in seguito alla recentissima perdita di alcune loro frange a Jesolo e Chiglia in favore di quello che fu l'IMPL di Labor.

Lo scotto da pagare

All'interno del blocco doroteo — che esaminato da vicino risulta un singolarissimo microcosmo — appare indebolita la posizione del ministro Ferrari Aggradi rispetto al tandem Rumor-Bisaglia. Ferrari Aggradi ha avuto ancora la maggioranza assoluta a Venezia, ma proprio nel congresso regionale un migliaio di voti gli sono sfuggiti improvvisamente a vantaggio di Andreotti. Poca cosa? Non ci si inganni. Trasmissioni del genere hanno sempre un valore di premonizione: sono l'indice del rallentamento della presa di un leader. E l'attuale ministro delle Partecipazioni statali lo ha capito benissimo; infatti, ha perso le staffe, accusando in pubblico il segretario provinciale dc, Minchio, di essersi fatto turpularne (e lo ha fatto con parole, a quanto sembra, non certo tratte dal linguaggio parlamentare). Si dice anche che per guadagnare una po-

sizione più solida Ferrari Aggradi, sta meditando di tentare la conquista della massiccia poltrona della Coldiretti; che egli voglia, cioè, sostituire Paolo Bonomi.

Un uomo in costante ascesa è invece l'on. Bisaglia, che ormai è per tutti qualcosa di più dello scudiero di Rumor e dell'organizzatore infaticabile della corrente. Probabilmente, anche il posto di vicesegretario del Partito dc, che occupa attualmente, è soltanto una stazione di transito, in vista di traguardi più ambiziosi.

Efficienza, pragmatismo, spregiudicatezza anche nel rinnovare i metodi di lavoro, sono le stigmate che contraddistinguono i quadri dorotei di maggiore spicco nel Veneto. E per tanti anni essi hanno guidato i meccanismi elettorali, gli enti pubblici, le banche, molte delle organizzazioni collaterali, senza crearsi molti grattacapi con i problemi della prospettiva politica; hanno agito, del resto, al riparo di margini molto ampi. E per questo hanno maturato una caratteristica ed uno stile da macchina di potere efficace e duttile, pronta a stritolare ma anche, se necessario, a stringere compromessi ed a venire a transazioni.

In quale senso si può parlare, per il passato, di scelte della Dc nel Veneto? Il problema, come è ovvio, si pone al di là della consapevolezza o meno di quegli esponenti che di questo scotto sono stati in un certo senso protagonisti. Non vi è dubbio che lo «Scudo crociato», nel primo dopoguerra, si è proiettato con notevole dinamismo sul mondo contadino di allora, cercando di tamponare con la forza dell'organizzazione gli spazi lasciati dalla mancanza di una coerente politica di riforma delle campagne. E non vi è dubbio che dopo, verso la fine degli anni cinquanta, quando la situazione di boom ha aperto possibilità nuove sul piano dell'espansione industriale, la Dc veneta è stata ancora alla ribalta: finanziamenti, facilitazioni, attività speculative, compensazioni corporative di tutto questo si è nutrito — sotto l'egida dorotea — il galoppante trasferimento di forze, dall'agricoltura all'industria.

Ma di quale sviluppo si è trattato? I colossi industriali (la chimica a Porto Marghera, la Zanussi, Mondadori Verona) sono rimasti sempre sotto il segno di quei grandi nomi. Si è moltiplicata, invece, una piccola e media industria «povera», improvvisata; la spinta in avanti non ha toccato i grandi piani di investimento capitalistico, ma piuttosto gli interstizi dell'economia. Prova ne sia che il Veneto, terza regione in fatto di occupazione nel 1972, è stato soltanto al diciassettesimo posto per quanto riguarda gli investimenti. Notevole è nelle industrie, anche nelle maggiori, l'incidenza del fenomeno degli operai-contadini, dei dipendenti che lasciata la fabbrica corrono a lavorare la terra.

Era chiaro che un meccanismo del genere non avrebbe potuto sopravvivere all'infinito. E infatti nel Veneto, più che in molte altre regioni, gli effetti della stagnazione economica e del riflusso dell'occupazione sono stati fatti sentire. Nei primi sette mesi del '72 gli indici di aumento della occupazione sono saliti fino a 45,8 per cento. Gli scudi dorotei si rendono perfettamente conto che non è possibile inseguire il sogno di un ritorno puro e semplice al passato. Lo sviluppo industriale ha toccato, su quella strada, un tetto oltre il quale non è pensabile nessuna «sfondamento». Nel documento programmatico della Regione veneta è scritto, infatti, che l'aumento degli occupati nel Veneto «è avvenuto attraverso un processo di espansione della struttura tradizionale e non lungo un sentiero di sviluppo e di efficienza»; viene riconosciuto altresì che la spinta all'industrializzazione ha perso «ogni slancio».

Si apre, quindi, una crisi, che investe i programmi economici-sociali e che tocca da vicino lo stesso blocco sociale sul quale il doroteismo ha fondato il suo potere. Da questa crisi non si esce sicuramente senza pagare uno scotto, con la politica delle riforme e intaccando le posizioni di rendita. Su questo ci si sta interrogando anche all'interno della Dc. Verso quali sbocchi deve essere portato il Veneto? Molte incertezze dei capi dorotei su scala nazionale ricevono da qui, con ogni probabilità, la loro prima motivazione. L'on. Rumor, impostando la campagna congressuale della corrente, calò abbondantemente la mano sulla necessità di una

autocritica approfondita da parte della Dc, per quanto essa aveva (o non aveva) fatto negli ultimi anni. Parli l'esigenza di corrispondere alle attese di una «società più giovane». In sostanza, dette a tutti l'impressione di voler riflettere più a fondo su di una Dc rimasta impigliata negli ingarbugli del centro destra da essa stessa messi in moto. Non sono chiari, tuttavia, i punti di approdo di questa riflessione: a Roma, nel Veneto. Qui, in realtà, la Dc continua a muoversi secondo un modulo antico, sperimentato in tante occasioni, e agito quasi sotto l'impulso di molti istinti. Negli ultimi anni il territorio veneto è stato abbondantemente arato dai traccianti delle autostrade; ma in cantiere altro da ricordare la necessità di altre opere, indipendentemente dalle considerazioni di convenienza obiettiva e di rapporto con lo sviluppo economico. Attualmente, è in appalto, per circa duecento miliardi, la Treviso-Venezia-Rovigo, che dai nomi dei tre massimi dirigenti dorotei (Piccoli, Rumor e Bisaglia), che proprio nelle tre città toccate dal tracciato hanno i loro punti di forza, è stata ribattezzata da tutti la PI-RU-BI. La cosiddetta Venezia-Monaco, un'autostrada che era stata infilata surrettiziamente nel progetto di legge per Venezia, è stata bocciata in Parlamento anche con il voto di una parte dei dc.

Il valore delle lotte

Ma la fame autostradale delle clientele venete non è saziata. Esistono progetti una Verona-Parma e una Padova-Treviso, e addirittura per un tronco ridicolmente insignificante, di pochi chilometri, da Este a Monselice. Ogni maggiore che ha un tracciato autostradale da proporre; ogni personaggio in vista caldeggia un tracciato alpino (esistono, in tutto, una ventina di richieste del genere). E per ogni progetto vi sono le opposizioni di tanti altri notabili, motivate solo da campanilismo clientelare.

Questo dice tutto su di un vecchio modo di far politica, dal quale la Dc sembra incapace di distaccarsi, anche se ora si ingegna di inventare nuovi modi di modernizzarsi. L'ultimo, qui, suona in questo modo: «Veneto, terra di relazioni». Che cosa vuol dire? Nessuno lo sa spiegare con precisione. Esso resta così a testimonianza di una «arrendevolezza politica, unita ora anche a un certo smarrimento dovuto all'insorgere di problemi nuovi non facilmente risolvibili dal doroteismo doroteo non basta più».

Al termine di una lunga stagione politica, la Dc può vantare nel Veneto solo la persistente larghezza della propria base elettorale. Essa ha resistito, anche se a fatica, nelle campagne; è andata avanti nelle città; ha continuato a raccogliere una larga quota di voti operai (o di operai-contadini). I fenomeni del cosiddetto «dissenso» non hanno avuto rilevanza, da questo punto di vista. La CISL ha mantenuto legami — sebbene in altra forma — per l'organizzazione del consenso dc.

Molte cose, però, sono cambiate tra i lavoratori cattolici veneti. Le lotte recenti non sono vissute come un elemento dell'ultima campagna elettorale, per esempio, non è stato raro il caso di larghe partecipazioni di lavoratori cattolici ai comizi del Pci. Ciò si è tradotto solo in parte in un aumento di voti; ma il fatto rimane a testimonianza del superamento del clima da guerra fredda cui certi esponenti dc pensano con nostalgia (mi è stato raccontato un episodio sintomatico: a Schio gli operai democristiani conosciuti i risultati elettorali del '72, si congratularono con i comunisti, per il fatto che il Pci — che tuttavia resta qui assai al di sotto della percentuale nazionale — era andato avanti; essi vedevano in questo fatto una garanzia, un elemento positivo per tutti).

Dinanzi alle contraddizioni esplose negli ultimi tempi, i dorotei veneti amano ora soprattutto il silenzio. L'autocritica di cui parlava Rumor nel marzo scorso non è certamente cominciata; e se lo è, resta segreta. Non si sa quale sia la proposta del doroteismo veneto per gli anni seguenti. «Questa regione — ma diceva un dirigente dc — dovrebbe essere la nostra Emilia. Ma l'Emilia parla, si fa sentire. Il Veneto tace soprattutto».

Candiano Faisschi

LA FORESTA CARBONIZZATA



Era una foresta, fitta e rigogliosa, prima che un incendio violentissimo non la riducesse a una piaga ricoperta di tronchi carbonizzati. La grande distesa di verde, che prendeva un fronte di quasi cinquanta chilometri a Monroe Station, in Florida, è andata così in gran parte distrutta. L'opera dei vigili del fuoco e dei volontari accorsi per domare le fiamme non è servita a impedire il dissesto. NELLA FOTO: un trattorista si allontana dalla zona dove gli ultimi focolai dell'incendio resistono ancora.



Jacques Lipchitz: «Hagar», 1957

scerano con l'emigrazione in America dove ebbe molti incarichi e uno di notevole rilievo fu quello per il ministero dell'Educazione a Rio de Janeiro costruito dagli architetti Le Corbusier e Niemeyer. Lipchitz eseguì il Prometeo e l'aquila (forse influenzato anche dalle idee sull'arte pubblica) dei messicani Rivera, che gli era amico, e Siqueiros).

Cittadino francese dal 1924, allo scoppio della seconda guerra mondiale Lipchitz si stabilì negli Stati Uniti ed era già uno dei grandi scultori internazionali, uno scultore formatosi sul cubismo ma che con i suoi grandi bassorilievi «trasparenti», con motivi musicali e altri, influenzava a sua volta i grandi cubisti.

Nel quadro della settimana di lotta promossa dall'Alleanza contadini

I lavori del Direttivo mentre si sviluppa il dibattito congressuale

All'assemblea annuale

Manifestano i coltivatori per fitti e finanziamenti

Numerose assemblee nelle province - Il discorso del segretario dell'Alleanza, Ognibene, a Carpi (Modena) - Urgenti misure per superare la crisi agricola - Più ampio lo schieramento riformatore

Si sono svolte nelle diverse province le prime manifestazioni della «settimana di lotta» indetta dalla Alleanza dei coltivatori sui temi più urgenti del mutamento della politica sociale ed economica in agricoltura del superamento della crisi agricola.

Fermi i braccianti del Siracusano

Oggi si è svolto lo sciopero provinciale dei braccianti al centro delle rivendicazioni il problema dello sviluppo dell'agricoltura, della lotta al carovita e di un generale sviluppo economico della Sicilia e del Mezzogiorno. Vi hanno aderito le amministrazioni comunali di Avola, Lentini e Sortino.

tutti i coltivatori per imporre urgenti e positive soluzioni alla crisi agricola e dell'economia nazionale. L'oratore si è riferito alla riforma dell'affitto agrario che deve essere salvaguardata e ha detto - nei suoi contenuti rinnovati (aumento dei finanziamenti da assegnare alle Regioni, revisione della politica agraria) - il suo impegno per i coltivatori della parità previdenziale e assistenziale.

Queste azioni di riforma - ha aggiunto Ognibene - si collegano strettamente al tema più generale che è un'agricoltura trasformata, industrializzata e associata, più assolvere sia per lo sviluppo sociale e civile delle campagne, sia per una efficace ripresa economica, con la piena utilizzazione della terra e del lavoro contadino.

D'altro canto fenomeni sempre più preoccupanti come il carovita, se da una parte spingono a rivedere misure di intervento pubblico per contenere i prezzi, dall'altra sollevano i problemi dei costi e dei prodotti agricoli, per corrispondere alle esigenze della collettività nazionale.



IN CORTEO GLI OPERAI DELLA BICOCCA

La lotta nelle fabbriche Pirelli contro la ristrutturazione decisa dalla direzione della grande azienda multinazionale è ripresa ieri mattina secondo i programmi previsti dai sindacati e dai singoli consigli di fabbrica. Unica eccezione, non certo per volontà dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali, la BicoCCA, il più grande stabilimento del gruppo, dove l'azione sindacale ha dovuto per forza di cose sospendersi e includere in questa direzione. Qui, dopo un breve comizio, una delegazione del consiglio di fabbrica si incontra con alcuni dirigenti per chiedere la revoca delle sospensioni.

Cgil: urgenti misure per prezzi e pensioni

La relazione di Verzelli - Blocco degli affitti e controllo per i prodotti alimentari - Tutto il movimento sindacale con i pensionati - Il governo ha bloccato ogni processo di riforma - Andare avanti per l'unità

Assemblee nelle fabbriche, nelle zone, iniziative delle organizzazioni di categoria, congressi delle Camere del lavoro: tutta la CGIL sta sviluppando un ampio e approfondito dibattito in preparazione del Congresso confederale che si terrà a Bari, ai primi di luglio.

L'Esecutivo del consiglio di fabbrica dichiara immediatamente uno sciopero delle 8 alle 12 e dopo una rapida assemblea generale decisa di effettuare una manifestazione davanti agli uffici della direzione generale, al grattacielo di piazza Duca d'Aosta.

Infinita continua a crescere al ritmo attuale - e il governo si limita a confessare e a professare l'impotenza - una ondata rivendicativa per recuperare salari diventa inevitabile e inoppugnabile.

La CGIL - ha detto Verzelli - si è assunta il compito di proporre a tutto il movimento sindacale e a tutti i partiti politici una strategia dello sviluppo che si configura in termini esplicitamente alternativi rispetto alla linea attuale e praticata negli ultimi vent'anni dai gruppi dominanti.

Il secondo obiettivo riguarda la politica di iniziativa e di lotta della categoria.

Il congresso - si legge nel preambolo al documento - è rappresentato un momento estremamente importante ed impegnato di verifica e di bilancio delle esperienze fatte dalla categoria nel corso di questi anni. Il punto centrale della verifica critica è costituito dall'esame dell'attuale situazione economica e politica del paese, del livello di crisi e di drammaticità della funzione oggettivamente repressiva e antidemocratica dell'attuale compagine governativa.

Occorre associare più strettamente l'azione per la trasformazione dell'agricoltura alla lotta di tutte le forze portatrici di una nuova politica di riforme e di sviluppo economico e sociale.

Il documento politico dell'VIII congresso gli obiettivi fondamentali della categoria - Vertenza nazionale

Le proposte della Filea-Cgil l'iniziativa unitaria degli edili per la casa e l'occupazione

Nel documento politico dell'VIII congresso gli obiettivi fondamentali della categoria - Vertenza nazionale

L'8. congresso nazionale del sindacato edili della CGIL (FILEA), svoltosi la scorsa settimana a Rimini ha approvato al termine dei suoi lavori un documento politico che costituisce la linea organica di iniziativa e di lotta della categoria.

Il congresso - si legge nel preambolo al documento - è rappresentato un momento estremamente importante ed impegnato di verifica e di bilancio delle esperienze fatte dalla categoria nel corso di questi anni. Il punto centrale della verifica critica è costituito dall'esame dell'attuale situazione economica e politica del paese, del livello di crisi e di drammaticità della funzione oggettivamente repressiva e antidemocratica dell'attuale compagine governativa.

Di fronte alla pericolosità di un tale disgregamento e di fronte, altresì, al grado di maturità, unità e forza conseguita dal movimento operaio e sindacale e alla necessità di un'aggregazione di un fronte ampio e articolato di forze sociali e politiche acquista il giusto rilievo la proposta politica alternativa della CGIL.

Emerge pertanto la primaria esigenza delle immediate dimissioni del governo e l'avvio di un nuovo corso politico che garantisca la più ferma e intransigente difesa delle istituzioni democratiche, e quella di una politica a breve termine di stabilizzazione dei prezzi, di difesa del potere d'acquisto e di redistribuzione dei redditi popolari e di piena espansione dei consumi sociali.

Case a basso prezzo, scuole, ospedali, infrastrutture, tutto ciò significa infatti porre le premesse per l'eliminazione di una molla fondamentale della spirale inflazionistica, per l'espansione qualificata del mercato interno, per lo sviluppo agricolo-industriale del Mezzogiorno.

La piena autonomia nella gestione e attuazione di programmi da parte dell'ente regionale.

Il secondo obiettivo riguarda una radicale riforma produttiva del settore, che punti alla stabilizzazione del ciclo produttivo, alla riduzione dei costi di costruzione, al rinnovamento tecnologico, alla compressione della rendita fondiaria e immobiliare.

Il documento, infine, delinea il cammino di fondo per imprimere un nuovo decisivo impulso al conseguimento ravvicinato dell'unità organica.

A tal fine si avanzano le seguenti proposte: 1) cambiamento dei sindacati e delle commissioni di settore e creazione di strutture unitarie sindacali operative per i settori edili, agricolo e materiali da costruzione; 2) creazione di strutture regionali unitarie facenti capo alla Federazione nazionale del settore edile; 3) competenza della Federazione unitaria; 4) rafforzamento della Filea; 5) realizzazione di una breve scadenza di due convegni unitari, dedicati rispettivamente all'esame dei problemi delle strutture di base e ai problemi dell'unità.

Il presidente dell'IRI, Giuseppe Petrelli, si è soffermato sull'inflazione avvertendo che «può condurre ad un ulteriore aggravamento delle contraddizioni che hanno caratterizzato lo sviluppo economico degli anni recenti» e sulla «correlazione tra la presenza di larghe zone di disoccupazione e sopravvivenza di larghi settori incompatibili con le esigenze di una economia industriale avanzata» (redattori). L'operazione però non è ancora iniziata sulla riforma del lavoro; almeno in pubblico.

L'Intersind antepone il rilancio dei profitti alle riforme

Le « aperture » di Boyer Ferrari Aggradi sottolineano gli obblighi sociali della impresa pubblica Preoccupazioni di Petrilli

L'Intersind, organizzazione che rappresenta le aziende IRI ed EFIM nelle trattative con i sindacati, ha tenuto ieri l'assemblea annuale nell'auditorium dell'IRI a via Veneto. La relazione del presidente, Alberto Boyer, è stata tutta caratterizzata dal contrasto fra gli « auspici » generali e le concrete indicazioni politiche. I 310 mila lavoratori delle aziende rappresentate dall'Intersind hanno dovuto fare nel 1972 ben 13 milioni di ore di sciopero per il rinnovo di accordi e contratti. Di questa aspra conflittualità i dirigenti del gruppo hanno parlato pubblicamente con una responsabilità: persino i molti messi impiegati a rinnovare il contratto metalmeccanico non sarebbero stati risultati di un calcolo politico ma «una dura conseguenza delle difficoltà oggettive di trovare la misura giusta».

Quando la durezza è divenuta rappresaglia, con denunce al procuratore, con provvedimenti a carico dei lavoratori, Boyer scarica ancora le responsabilità, respingendo «ogni valutazione che tenda ad individuare responsabilità antisdizionali e nei legittimi e doverosi interventi delle aziende contro gli eccessi». Insomma, hanno colpito duro i lavoratori ma le intenzioni erano buone.

Nella relazione di Boyer vi è stato un palese collegamento fra questa difesa dell'oltranzismo e l'individuazione di nuovi orientamenti nella direzione sindacale. Costoro, per Boyer, sarebbero la esigenze del coordinamento, la strategia sindacale complessiva, la denuncia dell'aziendalismo e del corporativismo, la richiesta di «gestione politica del contratto». Nuovo sarebbe un Sindacato «disponibile, sia pure come gestore autonomo del proprio potere, a realizzare l'autoorganizzazione ed attuazione di un movimento con gli indirizzi del movimento operaio, articolato in prospettive di spesa pubblica».

Ma qual è la posizione di fronte al problema dell'economia italiana? È la stabilità, la continuità, la permanenza della linea di sviluppo poi le riforme, priva di qualsiasi base reale. Il secondo obiettivo è la ripresa di un processo di accumulazione che consenta di destinare ad una serie di impieghi in primo luogo al potenziamento di una maggiore quantità di risorse. Insomma, di usare diversamente le risorse esistenti e l'accumulazione in atto non può che essere «inserita in una diversa programmazione». Boyer la alternativa della stagnazione: «Si può scegliere tra una linea di azione che privilegia il potenziamento di risorse, assicurando comunque al paese un alto grado di sviluppo, oppure una linea che porti a tassi di sviluppo relativamente bassi, ma con vantaggi immediati per i lavoratori». Insomma il miglioramento delle condizioni dei lavoratori sarebbe nemico dello sviluppo, in quanto si pone un'alternativa tipo di sviluppo.

L'Intersind continua a respingere persino il metodo di un mutamento politico e puntualmente nell'azienda e nella partecipazione statale, dove la partecipazione non si concretizza in termini di puro profitto, ma nella produzione, stabilire relazioni nuove tra imprenditori pubblici, dirigente di azienda e lavoratore». Le aziende dovrebbero essere «inserite in una realtà esterna dove interagiscono fenomeni sociali, politici, culturali».

È un fatto che la richiesta della Federazione dei metalmeccanici, di una serie di programmi di investimento viene respinta. Che la richiesta di un rapporto diretto col Parlamento è ugualmente respinta. Che il contratto nazionale del pubblico democratico sui bilanci delle società (proposte di riforma delle società per azioni) non entusiasma le Partecipazioni statali.

Il presidente dell'IRI, Giuseppe Petrelli, si è soffermato sull'inflazione avvertendo che «può condurre ad un ulteriore aggravamento delle contraddizioni che hanno caratterizzato lo sviluppo economico degli anni recenti» e sulla «correlazione tra la presenza di larghe zone di disoccupazione e sopravvivenza di larghi settori incompatibili con le esigenze di una economia industriale avanzata» (redattori). L'operazione però non è ancora iniziata sulla riforma del lavoro; almeno in pubblico.

Per il contratto e la riforma della rete distributiva

Scioperano i lavoratori del commercio

Si fermano oggi per l'intera giornata gli 800 mila dipendenti del settore - In una conferenza stampa denunciato il grave comportamento della Confcommercio - Classificazione unica, salario nazionale, 40 ore e abolizione dell'apprendistato gli obiettivi

Domani assemblea alla Banca d'Italia

Banche: profitti per 400 miliardi

Emerge una «rendita di posizione» a danno delle piccole industrie, consumatori, risparmiatori

L'assemblea della Banca d'Italia è convocata per domani. A differenza degli anni passati nessuno si aspetta, dalla relazione del governatore Guido Carli, «ricette» per superare la crisi che ha portato la lira a una svalutazione attorno al 50 per cento rispetto alle altre monete europee o per gli altri generali problemi economici del paese. Questioni ancor più importanti coinvolgono la Banca d'Italia. La esportazione massiccia di capitali, in forme clandestine, si è andata presentando più come risultato di carenze strutturali dell'autorità monetaria - cui è affidato anche l'Ufficio Italiano Cambi - che come un «accidente» degli squilibri della economia italiana. Vi sono stati nuovi scandali bancari, come quello del fallimento dell'agente di cambio Marzollo, che ha coinvolto circa 400 miliardi di titoli di credito. La situazione in cui operano le banche italiane è inscindibile da operazioni come il ritorno di fiamma privatista alla Montedison, le avventure economico-finanziarie di Attilio Monti, il «boom» della Borsa.

Il nostro impegno - hanno precisato i dirigenti sindacali - è quello di conquistare obiettivi capaci di incidere sulla struttura distributiva, per renderla più funzionale, più moderna, più rispondente agli interessi dei consumatori. La stessa elaborazione della piattaforma risponde all'effettivo governo dell'azienda non solo si collega alla strategia riformatrice del movimento sindacale ma è ormai sentita profondamente dagli stessi lavoratori, che, con un salto qualitativo, hanno rifiutato la strada della manciata di soldi. Le richieste principali (quelle sulle quali appunto si è manifestata la chiusura padronale) sono relative ad un sistema di classificazione, all'abolizione dell'apprendistato, all'istituzione di un salario unico nazionale e restituito (Mezzogiorno) ma anche di esportazione di valuta - non soltanto sono delegate dal Tesoro alla Banca d'Italia, ma non è prevista né un rapporto sui risultati né una indicazione circa le cose da ispezionare. Ad esempio sulle ragioni che inducono a fare tasse più pesanti, a dare alla piccola impresa rispetto alla grande.

Il ruolo della Banca d'Italia, che la legge e lo statuto definiscono come semplice Istituto di emissione, è stato invece trasformato in quello di un gruppo economico-politico con vasti interessi speculativi. Il capitale azionario, conferito dalle banche solo per un periodo di tempo, è stato per oltre cento volte dalle riserve (32 miliardi) e di oltre 220 volte dal portafoglio azionario posseduto (66 miliardi). L'Istituto ha assunto interessi immobiliari ed azionari ingenti utilizzando anche la gestione dei fondi di pensione e liquidazione del personale cui è negata la piena autonomia. Ha promosso lo sviluppo di una banca, l'«Italofidario», accentuando i propri interessi nel campo della speculazione edilizia. Ha piazzato propri uomini all'IMI (Paolo Baffi) e all'ENI (Guido Ruta) esercitando un peso diretto dentro i grandi enti pubblici.

Renzo Stefanelli

Oggi secondo sciopero nazionale del commercio, in tutta Italia, per il rinnovo contrattuale che scade il 30 giugno. I lavoratori - che hanno precedentemente scioperato il 22 maggio e che proseguiranno la propria azione con altre 24 ore di astensione, da decidersi a livello provinciale e aziendale - sono costretti allo sciopero dal comportamento grave e provocatorio della Confcommercio che ha voluto la rottura delle trattative chiedendo ai sindacati di rivedere la piattaforma.

Le responsabilità padronali nell'aspirazione della vertenza sono state denunciate, ieri, nel corso di una conferenza stampa, dai segretari della Federazione dei lavoratori del commercio (Gotta), per la FILCAMS-CGIL Romano della FILCASCAT-CGIL e Bonello della UICATA-UIL.

La riforma del settore - ha aggiunto - è ormai tema di grande rilievo e sempre più ampio sono le forze impegnate in questa direzione. La stessa forte manifestazione di domenica scorsa indetta dalla Confcommercio ha dimostrato una possibile e costruttiva identità di vertenza tra i sindacati e questa associazione per iniziative che spingano verso l'associazionismo, una rete di cooperative, il controllo, l'attività dei grandi negozi, l'uscita dal governo in materia di controllare il rialzo dei prezzi.

Per quanto riguarda invece la possibilità della Confcommercio di sedere al tavolo delle trattative (tra l'altro in una nota l'associazione ha espresso la propria protesta di non poter discutere coi sindacati e contemperamente - il primo sciopero dagli scioperi) il compagno Gotta ha precisato che il problema è aperto e per ora di non facile soluzione vista la non identità di vedute per azioni puramente tattiche e non per preconcette posizioni ideologiche, delle tre organizzazioni sindacali. Certo la politica sindacale della Confcommercio ha un suo peso nella lotta dei grandi. Tanto più perché la Confcommercio protesta verso l'«atteggiamento dei sindacati» e si riserva l'azione sindacale.

In merito al costo del contratto che a dire dei rappresentanti della Confcommercio - sarebbe troppo oneroso è stato chiarito che esso non supererebbe il 20%, una spesa ben sopportabile soprattutto se vista nella sua finalità di realizzare una nuova omogeneità nel settore attualmente frammentato per la politica portata avanti tra gli altri, e da anni, dalla stessa Confcommercio e dalle aziende. Sulle conseguenze che questo contratto potrebbe avere sull'andamento dei prezzi - un tema invocato dal padronato come alibi alla posizione sostanzialmente negativa - il compagno Gotta ha precisato che il costo deve essere fronteggiato con altre misure di politica economica e aziendale: quelle misure che proprio il sindacato - come ha dimostrato la conferenza

za di Viareggio sulla riforma della rete distributiva - invoca la riforma del settore - ha aggiunto - è ormai tema di grande rilievo e sempre più ampio sono le forze impegnate in questa direzione.

La riforma del settore - ha aggiunto - è ormai tema di grande rilievo e sempre più ampio sono le forze impegnate in questa direzione. La stessa forte manifestazione di domenica scorsa indetta dalla Confcommercio ha dimostrato una possibile e costruttiva identità di vertenza tra i sindacati e questa associazione per iniziative che spingano verso l'associazionismo, una rete di cooperative, il controllo, l'attività dei grandi negozi, l'uscita dal governo in materia di controllare il rialzo dei prezzi.

Per quanto riguarda invece la possibilità della Confcommercio di sedere al tavolo delle trattative (tra l'altro in una nota l'associazione ha espresso la propria protesta di non poter discutere coi sindacati e contemperamente - il primo sciopero dagli scioperi) il compagno Gotta ha precisato che il problema è aperto e per ora di non facile soluzione vista la non identità di vedute per azioni puramente tattiche e non per preconcette posizioni ideologiche, delle tre organizzazioni sindacali. Certo la politica sindacale della Confcommercio ha un suo peso nella lotta dei grandi. Tanto più perché la Confcommercio protesta verso l'«atteggiamento dei sindacati» e si riserva l'azione sindacale.

In merito al costo del contratto che a dire dei rappresentanti della Confcommercio - sarebbe troppo oneroso è stato chiarito che esso non supererebbe il 20%, una spesa ben sopportabile soprattutto se vista nella sua finalità di realizzare una nuova omogeneità nel settore attualmente frammentato per la politica portata avanti tra gli altri, e da anni, dalla stessa Confcommercio e dalle aziende. Sulle conseguenze che questo contratto potrebbe avere sull'andamento dei prezzi - un tema invocato dal padronato come alibi alla posizione sostanzialmente negativa - il compagno Gotta ha precisato che il costo deve essere fronteggiato con altre misure di politica economica e aziendale: quelle misure che proprio il sindacato - come ha dimostrato la conferenza

In merito al costo del contratto che a dire dei rappresentanti della Confcommercio - sarebbe troppo oneroso è stato chiarito che esso non supererebbe il 20%, una spesa ben sopportabile soprattutto se vista nella sua finalità di realizzare una nuova omogeneità nel settore attualmente frammentato per la politica portata avanti tra gli altri, e da anni, dalla stessa Confcommercio e dalle aziende. Sulle conseguenze che questo contratto potrebbe avere sull'andamento dei prezzi - un tema invocato dal padronato come alibi alla posizione sostanzialmente negativa - il compagno Gotta ha precisato che il costo deve essere fronteggiato con altre misure di politica economica e aziendale: quelle misure che proprio il sindacato - come ha dimostrato la conferenza

Nuova protesta della Confesercenti

In merito allo sciopero dei lavoratori dipendenti del commercio, la Confesercenti ha emesso una nota in cui dichiara di aver constatato con rammarico che al fonogramma inviato nei giorni scorsi ai tre sindacati dei lavoratori aderenti alla CGIL, CISL, UIL nei quali si chiedeva un riscontro prima della giornata di sciopero, non è stato dato alcun seguito. Ancora una volta negli esecutivi rappresentati dalla Confesercenti, i lavoratori scioperano senza aver avanzato rivendicazione alcuna ai propri datori di lavoro. Ciò che il sindacato ha fatto è stato di avviare una campagna di sciopero senza aver avanzato rivendicazione alcuna ai propri datori di lavoro. Ciò che il sindacato ha fatto è stato di avviare una campagna di sciopero senza aver avanzato rivendicazione alcuna ai propri datori di lavoro.

La politica sindacale della Confcommercio ha un suo peso nella lotta dei grandi. Tanto più perché la Confcommercio protesta verso l'«atteggiamento dei sindacati» e si riserva l'azione sindacale.

La politica sindacale della Confcommercio ha un suo peso nella lotta dei grandi. Tanto più perché la Confcommercio protesta verso l'«atteggiamento dei sindacati» e si riserva l'azione sindacale.

La politica sindacale della Confcommercio ha un suo peso nella lotta dei grandi. Tanto più perché la Confcommercio protesta verso l'«atteggiamento dei sindacati» e si riserva l'azione sindacale.

Gravi dichiarazioni del presidente dell'Unione petrolifera

Il governo si è impegnato con i petrolieri ad aumentare ancora i prezzi della benzina?

Il presidente dell'Unione petrolifera, Cazzaniga, è tornato ieri alla carica, nel corso di una conferenza stampa, per chiedere un nuovo aumento del prezzo della benzina valutabile intorno alle otto-tre lire al litro. Cazzaniga ha anche rilanciato che il CIP deciderà, in merito, entro la giornata di domani, dopo aver consultato i tecnici nel corso di una riunione convocata per il giorno successivo. Il presidente dei petrolieri, inoltre, ha detto che per controlli lanciati, maggiori costi del settore è necessario un aumento del prezzo finale della benzina, e visto che la situazione del bilancio dello Stato, e le incertezze di mercato, una lieve variante alla sua argomentazione centrale, Cazzaniga ha chiesto che i petrolieri chiedano «un ragionevole adeguamento dei margini in rapporto agli elevatissimi costi registrati negli ultimi mesi» e che, o il governo trova «strumenti sicuri ed efficienti per aumentare i nostri margini (dei petrolieri, n.d.r.) senza toccare i prezzi finali, oppure accontenti i prezzi».

La gravità delle richieste degli industriali petroliferi, soprattutto in presenza di un sempre più accentuato aumento dei prezzi ormai in tutti i campi, non ha bisogno di essere sottolineata. D'altra parte, come sempre, Cazzaniga ha parlato di maggiori costi (che ascenderebbero a circa 400 miliardi nel '73), ma non dei profitti derivanti dalla lavorazione del greggio, da quale non si estrae solo benzina ma una lunghissima serie di altri prodotti tutti molto preziosi e cedevoli sul mercato. D'altra parte, come sempre, Cazzaniga ha parlato di maggiori costi (che ascenderebbero a circa 400 miliardi nel '73), ma non dei profitti derivanti dalla lavorazione del greggio, da quale non si estrae solo benzina ma una lunghissima serie di altri prodotti tutti molto preziosi e cedevoli sul mercato.

Il presidente dell'Unione petrolifera, Cazzaniga, è tornato ieri alla carica, nel corso di una conferenza stampa, per chiedere un nuovo aumento del prezzo della benzina valutabile intorno alle otto-tre lire al litro. Cazzaniga ha anche rilanciato che il CIP deciderà, in merito, entro la giornata di domani, dopo aver consultato i tecnici nel corso di una riunione convocata per il giorno successivo. Il presidente dei petrolieri, inoltre, ha detto che per controlli lanciati, maggiori costi del settore è necessario un aumento del prezzo finale della benzina, e visto che la situazione del bilancio dello Stato, e le incertezze di mercato, una lieve variante alla sua argomentazione centrale, Cazzaniga ha chiesto che i petrolieri chiedano «un ragionevole adeguamento dei margini in rapporto agli elevatissimi costi registrati negli ultimi mesi» e che, o il governo trova «strumenti sicuri ed efficienti per aumentare i nostri margini (dei petrolieri, n.d.r.) senza toccare i prezzi finali, oppure accontenti i prezzi».

magioranza e senza autorità come questo, cedesse di fronte al ricatto compiuto da un gesto gravissimo - la materia, come hanno chiesto i deputati, è di natura del nostro partito, è troppo importante perché possano decidere, nel merito, soltanto i governanti in accordo con gli industriali del settore. Il Parlamento ha il diritto-dovere di esaminare tutte le questioni sul tappeto, da quella dei maggiori costi a quella dei ricavi (profit) e parlando dei profitti non si possono, a questo punto, esaminare solo quelli della benzina ma anche quelli dei cosiddetti sottoprodotto, cioè dell'intero settore.

Una vivace protesta contro la mancanza già in atto, di carburante per le macchine agricole, che si sta verificando proprio nel momento in cui i lavori nelle campagne diventano ogni giorno più intensi, è stata levata, intanto, dall'Alleanza dei coltivatori con un telegramma del suo presidente on. Attilio Episto al

Il convegno della Giunta Toscana

La riforma del credito chiesta dalle Regioni

Una politica creditizia rinnovata deve favorire lo sviluppo delle attività economiche minori - Le discriminazioni attuata dalle banche - Qualificate presenze a Chianciano

Dal nostro inviato

CHIANCIANO TERME, 28

Le regioni non intendono rinunciare ad interventi programmati nel campo dello sviluppo economico. Esse pertanto non possono non attuare una propria politica del credito. E questo non è il caso di quelle di alcuni settori economici nei quali il credito, tradizionalmente, rappresenta il primo e più importante strumento di intervento (turismo, agricoltura, artigianato, lavori pubblici) ma anche e soprattutto perché l'articolazione regionale della politica creditizia rappresenta oggi la base sulla quale costruire una nuova linea, non più fondata sul puro profitto bancario, ma sul esigenze di sviluppo economico equilibrato.

A questi orientamenti di massima è giunto il convegno su «Credito e Regioni» organizzato dalla Giunta toscana e svoltosi a Chianciano con numerose e qualificate presenze di amministratori regionali e locali, parlamentari, rappresentanti dei principali istituti di credito compressa la Banca d'Italia, operatori economici, sindacati, esponenti politici, studiosi e rappresentanti delle Regioni Piemonte, Lombardia, Umbria, Emilia-Romagna, Sardegna, Basilicata, Liguria, Marche e Veneto, nonché un inviato dell'Ufficio stampa del ministero del Consiglio dei ministri.

L'ampio dibattito si è sviluppato sopra tre relazioni illustrate dal presidente della Toscana, avvocato Lagorio, dal prof. Ricci dell'Università di Pisa e dal dottor Nesti consigliere regionale del Piemonte.

Nel corso dei numerosi interventi, si sono registrate anche differenze di interpretazione. Ma sulle questioni essenziali si sono manifestate importanti convergenze. La situazione è talmente complessa da richiedere una nuova politica del credito, appare indispensabile e indilazionabile sia per consentire agli enti locali di avviare i propri progetti, sia per avviare un effettivo sviluppo delle attività economiche soprattutto minori.

Il convegno di Chianciano, per altro, non si è limitato ad indicare le linee di un nuovo sviluppo economico, ma ha arginato ed anche ad assorbire l'esodo dalle campagne attraverso la indispensabile modifica dello assetto fondiario e proprietario ai suoi nodi, artefici i contadini singoli ed associati — come ha detto Elio Bonifazi, dell'Alleanza dei contadini, che ha messo in evidenza le misure che promuovono la crescita della piccola e media industria.

Le discussioni, fra l'altro, hanno fornito una ampia e drammatica documentazione circa l'indebitamento dei Comuni e delle Province (che nel dicembre dell'anno scorso ammontava a 9.043 miliardi) e gli impieghi del denaro prestato dagli istituti di credito in rapporto alle loro disponibilità (63,7 per cento nel '71).

Da questa pesante realtà è scaturito, in particolare, l'impegno delle Regioni «a fornire i loro apparati specializzati e l'assistenza amministrativa ai Comuni, alle Province e alle imprese, in modo da superare in collaborazione con le banche, le difficoltà amministrative necessarie per l'ottenimento dei finanziamenti».

nanti, con «impieghi di rilevante e duraturo valore sociale, come il potenziamento delle infrastrutture viarie, la creazione di grandi attrezzature commerciali (di cui siano protagonisti i dettaglianti associati) e di nuovi insediamenti produttivi». In tale direzione, per la Toscana, il convegno ha sottolineato l'interesse e la validità di talune proposte, come la creazione di un ente di promozione commerciale con il compito di agevolare la penetrazione dei prodotti toscani sul mercato interno e in quelli internazionali.

Lo stesso quadro è stata anche indicata la necessità di dar vita ad un ente regionale per la gestione dei fondi di garanzia, allo scopo di allargare la possibilità di accesso al credito per artigiani, piccoli imprenditori, commercianti e operatori agricoli, e di assicurare il sistema delle cosiddette «garanzie reali» (fondate sulla consistenza del capitale dell'azienda) e di costituire spesso un ostacolo insormontabile.

Si tratta in sostanza, come ha sottolineato l'assessore regionale della Toscana, compagno Pollini — di attuare anche in questo campo una profonda riforma, mediante la creazione di un sistema bancario in un autentico servizio pubblico, e operando una diversa politica nel campo dei prestiti di interesse agevolati solo per la grande impresa.

Le alternative indicate dal convegno — ha puntualizzato Pollini — in definitiva il problema di superare la prassi delle erogazioni a fondo perduto, sotto forma di interventi di credito, e di un intervento pubblico al potenziamento delle strutture produttive e all'ampliamento dell'occupazione. A questo proposito l'assessore si è riferito all'apporto che possono dare gli istituti di assicurazione i quali raccolgono ingenti quantitativi di risparmio e sono pertanto in grado di «collegare le loro scelte operative alla dinamica del fenomeno produttivo e di investimento sulla base dei piani regionali».

Si può affermare per concludere che il convegno di Chianciano non ha avuto la pretesa di formulare indirizzi validi per tutti e in ogni caso, ma ha posto con autorità e completezza alcune delle più scottanti questioni sul tappeto. La finanza, del resto è stata sempre una delle fondamentali, se non la più importante, componenti dello sviluppo delle attività produttive. E finora il modo con cui il credito è stato gestito in Italia non ha convinto il professor Charles Kerwin e Paul Weitz si sono dovuti scostare per cercare di aprire il pannello di cellule sociali di questa mattina. Al convegno di Chianciano, Kerwin e Weitz hanno risposto ad alcune domande dei giornalisti del centro di Houston.

Sirio Sebastianelli

Colpo grosso a Torino

Rapinano all'ospedale e fuggono con 100 milioni

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. L'ospedale infantile Regina Margherita, che sorge in Piazza Polonia a Torino, è stato rapinato stamane dalle buste di cinquantamila metri dall'uscita dell'ospedale. Dalla descrizione di coloro che hanno visto distintamente i rapinatori, che agivano in coppia, risulta che uno di essi fosse di età non più giovane, massiccio di corporatura, non molto alto, i capelli grigi, in mano stringeva una pistola. Un secondo malvivente era invece più alto del primo, di corporatura magra, di età non più giovane. Anche egli impugnava una rivoltella. Il terzo bandito che si è introdotto con loro negli uffici del personale si è tenuto lievemente in disparte: doveva sorvegliare che dal corridoio nel quale si affacciava l'ufficio, non sopraggiungesse nessuno.

Quando i banditi sono giunti in ospedale erano quasi le 10,30. Essi hanno varcato la soglia come se avessero dovuto visitare uno dei tanti piccoli pazienti ricoverati. Tranquillissimi, disinvolto, si sono diretti verso la porta che dà sulle scale per i piani superiori. Giunti al primo piano si sono fermati per qualche istante, hanno estratto le armi (probabilmente hanno ripassato mentalmente il piano prestabilito) e quindi si sono diretti, lungo il corridoio, verso l'ufficio del personale, indicato da un cartello a fianco del battente. Nella stanza, divisa a metà da una tramezza di vetro, si trovavano quattro impiegati, il responsabile dell'ufficio, un tecnico dell'Olivetti venuto a riparare le macchine da scrivere e due funzionari di banca, che avevano appena portato la somma per le buste paga. I banditi hanno preso il denaro e sono usciti.

Il responsabile dell'ufficio, un tecnico dell'Olivetti venuto a riparare le macchine da scrivere e due funzionari di banca, che avevano appena portato la somma per le buste paga. I banditi hanno preso il denaro e sono usciti.

Quando i banditi sono giunti in ospedale erano quasi le 10,30. Essi hanno varcato la soglia come se avessero dovuto visitare uno dei tanti piccoli pazienti ricoverati. Tranquillissimi, disinvolto, si sono diretti verso la porta che dà sulle scale per i piani superiori. Giunti al primo piano si sono fermati per qualche istante, hanno estratto le armi (probabilmente hanno ripassato mentalmente il piano prestabilito) e quindi si sono diretti, lungo il corridoio, verso l'ufficio del personale, indicato da un cartello a fianco del battente. Nella stanza, divisa a metà da una tramezza di vetro, si trovavano quattro impiegati, il responsabile dell'ufficio, un tecnico dell'Olivetti venuto a riparare le macchine da scrivere e due funzionari di banca, che avevano appena portato la somma per le buste paga. I banditi hanno preso il denaro e sono usciti.

Dopo la cessione a Rusconi del 50 per cento delle azioni del «Messaggero» e del «Secolo XIX»

Libertà d'informazione: CGL-CISL-UIL propongono un incontro con i giornalisti

La Federazione unitaria dei lavoratori ribadisce l'esigenza di iniziative per la riforma democratica dell'editoria e della RAI-TV. Riuniti la Giunta della FNSI, dirigenti delle Associazioni regionali, AGIRT — Presa di posizione dell'UCSI (stampa cattolica)



Uno dei tre astronauti mentre lavora all'interno dello «Skylab»

Dopo il duro lavoro al quale si sono sottoposti gli astronauti

Skylab ormai abitabile e pronto agli esperimenti

Conferenza stampa - Il telo che difende dal Sole la piattaforma - La temperatura continua a scendere - Lunga serie di esperimenti - Un buon sonno nelle camere e poi le prove mediche - Un turno di 28 giorni

Nostro servizio

HOUSTON, 28.

La stazione orbitale Skylab, ormai abitabile, è stata messa in orbita secondo il direttore di volo Neal Hutchinson, continua la sua corsa attorno alla Terra, e il programma della giornata odierna comprende i primi esperimenti dei tre astronauti. Da domani sarà applicato il piano di volo originale, dal quale Charles Conrad, Joseph Kerwin e Paul Weitz si sono dovuti scostare per cercare di aprire il pannello di cellule solari del veicolo, in sostituzione dello scudo antiriscaldamento staccatosi durante il lancio.

Lo stato di salute dei tre è nell'insieme soddisfacente. Si sono lamentati soltanto, nella conversazione avuta con i medici di Houston prima di coricarsi, di una leggera ostruzione nasale. E' il fenomeno del quale avevano fatto esperienza anche gli altri astronauti di certe missioni Apollo, e come a loro i sanitari di Houston hanno risposto con il naso che fanno parte della farmacia di bordo.

Conrad, il dottor Kerwin (il primo medico astronauta dei voli americani) e Weitz hanno iniziato il periodo di riposo di otto ore alle 3,30 italiane di questa mattina. Al risveglio li attendevano la consueta pulizia dell'abitacolo, la conclusione della sistemazione degli oggetti a bordo, una conferenza stampa in diretta.

Nella conferenza stampa di 7 minuti, durante la pausa del pranzo di stamane, gli astronauti hanno risposto ad alcune domande dei giornalisti del centro di Houston.

Il comandante Conrad ha risposto «ci sono comodi» e quando gli è stato chiesto se lui e i suoi compagni completano la missione, rimborzando Skylab, ha risposto: «sì, molto bene». Conrad ha detto che sono tutti in ottima forma e che intendono portare a termine il programma previsto. «Tutto va bene proprio come avevamo previsto. Non ci sono problemi», ha aggiunto Conrad. Conrad, Kerwin e Weitz hanno tenuto la conferenza stampa stando nel «soggiorno» dello Skylab dove si trovano la cucina, il tavolo da pranzo e una apparecchiatura stereofonica. Durante la conferenza hanno puntato la telecamera fuori del finestrino dello Skylab ed hanno mostrato al teleschermo un panorama della costa occidentale degli Stati Uniti. Weitz ha commentato: «Posso vedere l'isola di Vancouver». Al momento delle dichiarazioni di Hutchinson la temperatura a bordo dello Skylab era di trentadue centigradi, non molto alta, i capelli di mano in mano che si raffreddava la parte del «laboratorio del cielo» protetta dall'ombrello, si sono sciolti. I tre astronauti hanno potuto occupare tre camere separate dello Skylab; prima avevano dovuto adattarsi a dormire sulla cabina Apollo modificata con la quale hanno raggiunto la stazione orbitante.

mi dati di osservazione delle risorse terrestri e della situazione ecologica. «Per rovesciare questa situazione afferma il compagno Cicchitto — occorre la riforma della RAI-TV ed occorre una legge sull'editoria che da un lato tracci un quadro organico di sostegno e di tutela delle iniziative giornalistiche e dall'altro sancisca uno Statuto delle aziende giornalistiche in grado di garantire l'autonomia delle redazioni e nei confronti della proprietà».

«Per rovesciare questa situazione afferma il compagno Cicchitto — occorre la riforma della RAI-TV ed occorre una legge sull'editoria che da un lato tracci un quadro organico di sostegno e di tutela delle iniziative giornalistiche e dall'altro sancisca uno Statuto delle aziende giornalistiche in grado di garantire l'autonomia delle redazioni e nei confronti della proprietà».

L'associazione Ligure

Da parte sua, anche il Consiglio direttivo dell'Associazione ligure dei giornalisti ha approvato un documento per confermare «il proprio incondizionato appoggio alle redazioni del Secolo XIX e del Messaggero».

«L'UCSI (Unione cattolica stampa italiana), infine, afferma in una sua significativa presa di posizione che si deve «giungere ad una reale riforma dell'informazione» e per questo «fa appello al governo ed al Parlamento perché la considerazione come quella della casa, della sanità e della scuola — prioritaria, poiché dalla libertà di stampa dipendono le stesse libertà civili».

Il nostro giornale si è attentamente occupato, come sempre e nel modo più scrupoloso, delle informazioni. Le quali dicono che il Bertoli, noto pregiudicato per numerosi reati commessi in modo di passaporto falso, ha potuto trascorrere due anni nello Stato d'Israele e uscire poi per rientrare in Italia e compiere

«L'UCSI (Unione cattolica stampa italiana), infine, afferma in una sua significativa presa di posizione che si deve «giungere ad una reale riforma dell'informazione» e per questo «fa appello al governo ed al Parlamento perché la considerazione come quella della casa, della sanità e della scuola — prioritaria, poiché dalla libertà di stampa dipendono le stesse libertà civili».

«L'UCSI (Unione cattolica stampa italiana), infine, afferma in una sua significativa presa di posizione che si deve «giungere ad una reale riforma dell'informazione» e per questo «fa appello al governo ed al Parlamento perché la considerazione come quella della casa, della sanità e della scuola — prioritaria, poiché dalla libertà di stampa dipendono le stesse libertà civili».

Mostra di Gian Paolo Berto alla Baraccia



Si è inaugurata con vivo successo la mostra personale di Gian Paolo Berto alla Baraccia. Il mondo della cultura e dell'arte ha affollato le sale della Galleria complimentandosi con il pittore per l'importante mostra.

Non è d'accordo col lettore che esalta il lavoro

Carli compagni,

Il servizio con riferimento alla «Lettera all'Unità» di Enrico Daziani di Genova, apparso sul nostro quotidiano il 9 maggio. Il compagno Daziani è un esaltatore del lavoro: ce ne sono molti come lui. Secondo il suo modo di pensare, l'espressione più alta della manifestazione umana è, secondo lui, «il penitenzioso» attivo alla ricerca di un altro lavoro, anche quando la pensione è sufficiente, mentre «per i pensionati è più nobile» aprire spesso un rapido processo di senescenza». Insomma, sembra che il compagno Daziani ritenga che l'uomo in generale debba ripercuotersi del lavoro come dell'aria. Non sono d'accordo. E credo che sull'argomento «l'unione e pure del lavoro» la sinistra dovrebbe avere una riflessione teorica più attenta. Sembra una riflessione piuttosto astratta e ociosa; invece, secondo me è utile e importante perché dalle varie opinioni che se ne possono trarre derivano comportamenti di tipo pratico-politico, diversissimi.

I cronisti romani

Anche l'assemblea del Sindacato cronisti romani, riunita domenica, ha approvato all'unanimità un ordine che dichiara di «condividere le preoccupazioni manifestate dai cronisti romani che verificano nella proprietà dei giornali possano risolversi in gravi attentati alla libertà di informazione». Protesa per il passaggio di proprietà di un giornale di proprietà di un giornale (il cui indirizzo che configura) è stata espressa dagli artigiani dell'Unione romana artigiana che solidarizza con i giornalisti del quotidiano. Analoga posizione è espressa dal Consiglio della Circostrazione dove ha sede il giornale.

«L'assenteismo operaio è un fenomeno di portata mondiale, che ha assunto dimensioni di crisi per il nostro paese. Anche in presenza di ritmi, modi, ambienti lavorativi e di un'organizzazione che è una misura di massimo profitto», l'uomo sembra rivelare una naturale inclinazione a rifiutare il lavoro. «L'assenteismo operaio è un fenomeno di portata mondiale, che ha assunto dimensioni di crisi per il nostro paese. Anche in presenza di ritmi, modi, ambienti lavorativi e di un'organizzazione che è una misura di massimo profitto», l'uomo sembra rivelare una naturale inclinazione a rifiutare il lavoro.

Gli interrogativi sul soggiorno in Israele dell'autore della strage

Egregio signor direttore, sul suo giornale sono recentemente apparsi alcuni articoli a commento della strage di Milano. Non possiamo a tale proposito, come FGEL (Federazione Giovanile Ebraica d'Italia), non denunciare la pericolosa strumentalizzazione data dai passi di cronaca di diversi suoi collaboratori, in modo che il Bertoli prometteva di Israele e che la bomba usata fosse in dotazione all'esercito di quel Paese.

A nostro avviso si è speculato una volta di più in senso anti-israeliano sulla base di poche notizie, in modo che il Bertoli prometteva di Israele e che la bomba usata fosse in dotazione all'esercito di quel Paese.

Le bande fasciste che portarono in Istria morte e distruzione

Caro Unità, nei giorni scorsi è comparso sul Piccolo, quotidiano filofascista di Trieste, un necrologio redazionale, in occasione della morte di un ebreo cristiano, residente a Trieste dal 1945. Si qualifica questo col nome di ex combattente della prima guerra mondiale, volontario, decorato, illustre figlio della cittadina istriana, ferente patriota, nobile figura, e via clogliando altri titoli, in modo che il Bertoli prometteva di Israele e che la bomba usata fosse in dotazione all'esercito di quel Paese.

«La Federazione Giovanile Ebraica d'Italia considera infatti alcune affermazioni contenute in diversi di questi articoli non soltanto gravemente discriminatorie, ma anche considerate il punto a cui stavano e stanno tuttora le indagini, ma anche irresponsabili e inaccettabili. Il pericoloso rigurgito antisemita che il vostro giornale ha anche ultimamente vigorosamente denunciato».

A nome della FGEL, non posso che invitare a fare in modo che il suo giornale, che in tanto più occasioni ha dimostrato il suo militante impegno antifascista, non si prezzioni a simili strumentalizzazioni dei fatti, ma denunciare in modo chiaro la matrice proccatoria ed antipopolare sia della strage di Milano, sia di tutti gli altri delitti commessi in modo che il Bertoli prometteva di Israele e che la bomba usata fosse in dotazione all'esercito di quel Paese.

RAFFAELE FICCIOTTO Segretario generale FGEL (Milano)

Il nostro giornale si è attentamente occupato, come sempre e nel modo più scrupoloso, delle informazioni. Le quali dicono che il Bertoli, noto pregiudicato per numerosi reati commessi in modo di passaporto falso, ha potuto trascorrere due anni nello Stato d'Israele e uscire poi per rientrare in Italia e compiere

Il prete di Radio Colonia promette la «pace celeste» ai nostri emigrati

Caro Unità,

«Radio Colonia in lingua italiana, un prete ha diffuso questi pensieri tra gli emigrati. Anche Cristo è stato un emigrato. Dio non ha passato di cotte e di crude e la sua crocifissione, in fondo, cosa è stata? Una dichiarazione di fallimento della patria terrena, una premessa di rinascita nella patria celeste».

«Rischiamo la vita ogni giorno per un piatto di lenticchie»

Egregio direttore, la preghiamo di pubblicare questa «Lettera all'Unità» indirizzata al governo e al capo della polizia. Vogliamo far sapere che è arrivato il momento di dire a chiare lettere sopra di noi, più di tutti, i generali e i colonnelli. Scrivendo queste cose, ci facciamo interpreti del parere di tutti gli ebrei cristiani che non siamo dei volgari mercenari, ma dei lavoratori al servizio della collettività e che retribuiti vogliono essere come tutti. LETTERA FERRATA

«Rischiamo la vita ogni giorno per un piatto di lenticchie»

Egregio direttore, la preghiamo di pubblicare questa «Lettera all'Unità» indirizzata al governo e al capo della polizia. Vogliamo far sapere che è arrivato il momento di dire a chiare lettere sopra di noi, più di tutti, i generali e i colonnelli. Scrivendo queste cose, ci facciamo interpreti del parere di tutti gli ebrei cristiani che non siamo dei volgari mercenari, ma dei lavoratori al servizio della collettività e che retribuiti vogliono essere come tutti. LETTERA FERRATA

«Rischiamo la vita ogni giorno per un piatto di lenticchie»

Egregio direttore, la preghiamo di pubblicare questa «Lettera all'Unità» indirizzata al governo e al capo della polizia. Vogliamo far sapere che è arrivato il momento di dire a chiare lettere sopra di noi, più di tutti, i generali e i colonnelli. Scrivendo queste cose, ci facciamo interpreti del parere di tutti gli ebrei cristiani che non siamo dei volgari mercenari, ma dei lavoratori al servizio della collettività e che retribuiti vogliono essere come tutti. LETTERA FERRATA

«Rischiamo la vita ogni giorno per un piatto di lenticchie»

Egregio direttore, la preghiamo di pubblicare questa «Lettera all'Unità» indirizzata al governo e al capo della polizia. Vogliamo far sapere che è arrivato il momento di dire a chiare lettere sopra di noi, più di tutti, i generali e i colonnelli. Scrivendo queste cose, ci facciamo interpreti del parere di tutti gli ebrei cristiani che non siamo dei volgari mercenari, ma dei lavoratori al servizio della collettività e che retribuiti vogliono essere come tutti. LETTERA FERRATA

«Rischiamo la vita ogni giorno per un piatto di lenticchie»

Egregio direttore, la preghiamo di pubblicare questa «Lettera all'Unità» indirizzata al governo e al capo della polizia. Vogliamo far sapere che è arrivato il momento di dire a chiare lettere sopra di noi, più di tutti, i generali e i colonnelli. Scrivendo queste cose, ci facciamo interpreti del parere di tutti gli ebrei cristiani che non siamo dei volgari mercenari, ma dei lavoratori al servizio della collettività e che retribuiti vogliono essere come tutti. LETTERA FERRATA

«Rischiamo la vita ogni giorno per un piatto di lenticchie»

Egregio direttore, la preghiamo di pubblicare questa «Lettera all'Unità» indirizzata al governo e al capo della polizia. Vogliamo far sapere che è arrivato il momento di dire a chiare lettere sopra di noi, più di tutti, i generali e i colonnelli. Scrivendo queste cose, ci facciamo interpreti del parere di tutti gli ebrei cristiani che non siamo dei volgari mercenari, ma dei lavoratori al servizio della collettività e che retribuiti vogliono essere come tutti. LETTERA FERRATA

Al cinema in aumento più il prezzo del biglietto che gli spettatori

Sono stati diffusi i primi dati sul bilancio dello spettacolo cinematografico...

Il processo in appello a Bologna La sentenza su «Ultimo tango» lunedì prossimo

Il PG chiede il sequestro del film e la condanna del regista, dei protagonisti, del produttore e di un noleggiatore a cinque mesi e dieci giorni di reclusione e a novantamila lire di multa

Oggi il convegno dell'AIACE sugli Enti del cinema

Si svolge oggi alle ore 16,30, nella Sala delle conferenze di Palazzo Valentini a Roma, la manifestazione promossa dall'Associazione italiana degli amici del cinema d'essai (AIACE)...

Le ventisei finaliste del «Disco per l'estate»

Sono ventisei e non ventiquattro le canzoni ammesse alla fase finale del «Disco per l'estate»...

Un concerto allo Stadio Flaminio Pop cialtronesco e monocorde a Roma

Introdotti dai nuovi Camel di Peter Frampton, ex chitarrista ritmica degli Humble Pie...

È CONTRO LA LEGGE



PARIGI - L'attrice ventiquattrenne Marilène Cardeville (nella foto) è stata scelta dal regista José Giovanni per interpretare, accanto a Jean Gabin e ad Alain Delon, il film «Contre la loi»...

Primo premio alla pianista canadese Kathleen Solose

Un passo verso il nuovo concorso «Casagrande»

Il presidente della giuria, isolato in un tentativo di difesa della «routine», ha abbandonato il suo incarico - Riconoscimenti ad altri quattro giovani artisti

Dal nostro inviato

TERNI, 28. Con la premiazione dei vincitori e con il concerto che i vincitori a Parigi hanno tenuto...

Informazione ed emigrazione in una tavola rotonda delle ACLI

A conclusione di un ciclo di proiezioni cinematografiche si è svolta a Roma una tavola rotonda sul tema: «Il ruolo dei mezzi di informazione e il problema della emigrazione»...

Da Amburgo un premio per Peter Brook

Il «Premio Shakespeare 1973» di una fondazione di Amburgo, è stato assegnato al regista e scrittore britannico Peter Brook...

le prime Musica Bruckner e Mozart all'Auditorio

Una patina di stanchezza si è posata sull'ultimo concerto della stagione sintonica di Santa Cecilia...

Teatro Leggenda di Cornovaglia

Dopo il «discorso» psicologico-esistenziale sulla omosessualità affrontato in «Ragazzo e ragazza»...

Donne e magia con satanasso in compagnia

E' imbarazzante scrivere di un film «inesistente», come questo, «a episodi» dialettali di Walter Fumelli...

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ora 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100...

controcanale

DOPO INARDI - Il riferimento è d'obbligo, giacché di parapsicologia si parla in Italia soprattutto dopo le vittorie a sensazione di Massimo Inardi...

oggi vedremo

QUI SQUADRA MOBILE (1°, ore 21) L'attacco è il titolo del quarto episodio dello sceneggiato televisivo di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru...

programmi

TV nazionale 10,30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 13,00 Gli disegni animati 13,30 Telegiornale 14,00 Una lingua per tutti Corso di francese 16,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Hassega di marionette e burattini italiani 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi 18,45 Le feste oggi 19,15 Sapere 19,45 Telegiornale sport Cronache italiane 20,30 Telegiornale

RAI controcanale

alcune avventure - ci si spaventa di questo termine poco scientifico del signor Croiset. L'intento iniziale sembra toro devole: la prima parte della prima puntata, infatti, sembra muoversi a mezza strada fra un normale sceneggiato ed un brano di trasmissione scientifica...

oggi vedremo

L'AMERICA LATINA VISTA DAI SUOI REGISTI (2°, ore 21,20) Gustavo Dahl, autore cinematografico brasiliano, membro fondatore del movimento «Cinema novo» è il penultimo regista presentato dal ciclo di Alberto Luna e Francesco Savio...

programmi

TV nazionale 10,30 Trasmissioni scolastiche 12,30 Sapere 13,00 Gli disegni animati 13,30 Telegiornale 14,00 Una lingua per tutti Corso di francese 16,00 Trasmissioni scolastiche 17,00 Hassega di marionette e burattini italiani 17,30 Telegiornale 17,45 La TV dei ragazzi 18,45 Le feste oggi 19,15 Sapere 19,45 Telegiornale sport Cronache italiane 20,30 Telegiornale

Voto unitario a Palazzo Valentini

Solidarietà coi sindacati sulla legge per la casa

Rifinanziamento e rapida applicazione del provvedimento - La scadenza dei vincoli dei piani regolatori - Contro il centralismo governativo - Isolate le destre - Tema sulla Costituzione nelle scuole della Provincia

Attivi di zona

Nei prossimi giorni sono convocati gli attivi di tutte le zone della città e della provincia con il seguente ordine del giorno: « Per spezzare la trama eversiva, per un governo che assicuri l'ordine democratico, che avvii a soluzione i più urgenti problemi del Paese ».

Ecco il calendario:

ZONA A: alle ore 18 presso la sezione Salario (Paolo Ciofi).

ZONA SUD: alle ore 18 presso la sezione Torpignattara (Siro Trezzini).

ZONA CENTRO: alle ore 19 presso la sezione Marzio (Franco Prisco).

MERCOLEDÌ 30

ZONA CIVITAVECCHIA-TERRACINA: alle ore 18 in Federazione.

ZONA CASTELLI: alle ore 18 a Genzano (Mario Quattrucci).

OGGI

ZONA A: alle ore 18 presso la sezione Salario (Paolo Ciofi).

ZONA SUD: alle ore 18 presso la sezione Torpignattara (Siro Trezzini).

Un'importante presa di posizione sul problema della casa è stata assunta ieri sera dal Consiglio provinciale con l'approvazione di un ordine del giorno che ha ottenuto il voto favorevole dei consiglieri del PCI, del PSI, della DC, del PRI e del PSDI. Hanno votato significativamente contro le destre.

Il documento respinge ogni tentativo che miri a recuperare la centralizzazione dei poteri e a svuotare gli aspetti di politica della legge sulla casa 865 del 1971, e ne conferma gli obiettivi riformatori; chiede il rifinanziamento della legge stessa, l'attribuzione alla Regione della più ampia capacità di operare nel settore dell'edilizia residenziale e pubblica attraverso lo strumento del conferimento degli organismi di intervento (IACP, cooperative e aziende a partecipazione pubblica); l'assegnazione di fondi alla Regione in base a programmi globali, un impegno della Giunta provinciale nella realizzazione del piano per la scuola e nell'assistenza tecnica ai Comuni. Il documento, infine, sottolinea l'indispensabile necessità di intervenire affinché la scadenza della legge sui vincoli imposti dai Piani Regolatori (n. 1187 del 1968) prevista per la fine dell'anno non comprometta ulteriormente la situazione delle aree e la efficacia di molti piani di zona 167; ritiene indispensabile, a tal fine, lo snellimento delle procedure di erogazione di fondi ai Comuni, e per la contestuale integrazione del fondo di dotazione per opere di urbanizzazione portando da 300 a 600 miliardi; ed esprime la solidarietà con le forze sindacali che, chiedendo la corretta e rapida applicazione della legge 865, intendono contribuire validamente a sbloccare la situazione di crisi nel settore edilizio.

Il voto favorevole del PCI è stato motivato dal compagno Salvatelli il quale, dopo aver denunciato le carenze governative ed in particolare l'azione svolta dal centro destra per svuotare di contenuto la legge sulla casa e negare autonomie e poteri alla Regione ed agli enti locali, ha insistito collegandosi direttamente alle lotte operaie ed alla richiesta avanzata ai sindacati dell'istituire un stretto nesso tra problema della casa, sviluppo economico ed assetto del territorio. L'ANAS ha denunciato tra l'altro Salvatelli che redifinendo tracciati e raccordi autostradali scavalcando enti locali e senza tener conto dell'ipotesi regionale di assetto territoriale. Il problema della casa non può essere staccato da questi temi, in quanto gli enti locali e le regioni reclamano il diritto di programmazione, non solo sul terreno edilizio-urbanistico, ma su quello dello sviluppo economico e dell'assetto territoriale, come è venuto chiaramente in luce dalla serie di interventi e sollecitazioni del gruppo comunista, la Giunta ha indetto un concorso tra gli alunni delle scuole di pertinenza provinciale per un tema sulla « Costituzione italiana » il cui svolgimento avverrà il 30 maggio. Il concorso si svolgerà in due fasi: la prima, a livello di istituto, prevede la premiazione per ciascun gruppo di classi di un numero di temi comunicati alle dimensioni dell'istituto stesso. Il giudizio sarà emesso da apposite commissioni. La seconda fase, a livello provinciale, prevede l'assegnazione di 15 premi il cui ammontare complessivo è di 15 milioni. E' prevista la pubblicazione dei temi premiati.

Il presidente La Morgia, presentando il concorso ha detto che esso assume un particolare significato nel momento in cui il Paese vive una fase particolarmente difficile per il tentativo in atto di minare le strutture dello stato democratico. Perciò la Provincia ha indetto questo concorso sulla nostra Costituzione e che, pensata nei giorni eroici della Resistenza antifascista, ha, a proprio fondamento, i valori essenziali di libertà e democrazia.

L'acquisto di metà della proprietà del Messaggero da parte dell'editore Rusconi ha avuto una eco anche a Palazzo Valentini dove sul problema è stata presentata da parte del gruppo comunista un'interpellanza urgentissima firmata dalla compagna Rodano e dai compagni: Marconi, Gensini e Ricci Linterpellanza chiede: « 1) Che la Giunta ed il Consiglio esprimano la loro solidarietà con l'azione che stanno conducendo gli operai ed i giornalisti del Messaggero, in difesa della libertà di informazione. E' presuppone che analoghe interpellanze vengano presentate anche da altre forze politiche democratiche che un voto in aula si abbia al più presto.

Mentre si estende la solidarietà delle forze democratiche con gli insorti del « Velos »

marinai greci rifiutano il « confino »

Agenti segreti inviati da Atene a Roma?

Gli uomini dei colonnelli si troverebbero nella capitale da domenica scorsa - Incontro tra il capitano Pappas e una rappresentanza del comitato per la libertà della Grecia - « Non vogliamo finire in un campo di concentramento » - Assurdo divieto delle autorità italiane che proibiscono ai profughi di incontrarsi con i giornalisti - L'avv. Kuratos, che tu tela gli interessi dei 31 esuli, parla di « pressioni della dittatura ellenica »



Gli ufficiali del « Velos » salutano la piccola folla radunata sul molo di Fiumicino prima di toccare terra

Secondo indiscrezioni raccolte in ambienti attendibili, da domenica si troverebbero a Roma numerosi agenti dei servizi segreti greci inviati dal regime fascista di Atene in relazione alla rivolta dell'equipaggio del « Velos » contro i colonnelli, e dopo che 31 ufficiali e sottufficiali della « caccia » hanno ottenuto l'assalto politico. La notizia è di una estrema gravità e pone inquietanti interrogativi. Ci si chiede innanzitutto cosa sono venuti a fare costoro nella nostra città, quali compiti, insomma, sono stati loro affidati.

Le autorità italiane sono chiamate quindi a far luce su questa gravissima ed inammissibile circostanza e a prendere gli opportuni provvedimenti. Non è la prima volta che si verificano episodi del genere: non è un mistero, infatti, che, in più di una occasione, agenti provocatori del colonnello a cominciare da quel Costas Plevris, « amico », tra l'altro, di Pino Rauti — siano circolati liberamente nel nostro paese, dove, da tempo, agisce una rete organizzata di provocatori e spie al soldo della dittatura di Atene.

« Non vogliamo finire in un campo profughi. Non gradiamo affatto la decisione della polizia di Atene che vorrebbe trasferirci tutti nel campo di Trieste... ». Anche ieri il capitano Nicolas Pappas — che insieme ad altri 30 ufficiali e sottufficiali del cacciatorpediniere « Velos » si è ribellato al regime dei colonnelli greci — ha ribadito di non voler essere internato, insieme ai suoi uomini, in qualche campo profughi, veri e propri luoghi di « confino » per i cui tristi ed umilianti condizioni di vita sono state più volte denunciate. « Non siamo fuggiti dalla dittatura dei colonnelli — dicono in sostanza gli esuli — per finire in un campo di concentramento ».

E' già la forza democratica e progressista — che fin da sabato scorso avevano espresso concretamente la propria solidarietà con gli amministratori del « Velos », si stanno muovendo perché questa umiliante prospettiva venga annullata, impedendo che i 31 esuli greci finiscano in campo profughi.

Nel tardo pomeriggio di ieri una rappresentanza del comitato italiano per la liber-

tà della Grecia si è incontrata con il capitano Pappas ed alcuni ufficiali del « Velos » nel molo di Fiumicino, dove sono alloggiati gli esuli. La delegazione era guidata dal presidente, sen. Ferrucci Parri, e composta dal senatore socialista Francesco Albertini, vicepresidente del Senato, dal sen. Salverino De Vito, segretario del gruppo dc al Senato, dal sen. Alberto Cipellini, vicepresidente del gruppo del Psi al Senato, da Mauro Galliani della sezione Esteri del PCI, e da Alfredo Castiglia, segretario del comitato. La delegazione ha espresso la più ampia solidarietà agli esuli, assicurando che il comitato (di cui fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari del Parlamento e del Senato della DC, PCL, PSI, PSDI e PRI e sinistra indipendente) si adopererà presso il governo italiano perché impedisca il trasferimento in un campo profughi e perché sia garantita agli esuli la più ampia assistenza e libertà nel rispetto della loro dignità politica e antifascista del nostro paese.

In fine si è appreso che la commissione per il disarmo dell'ONU — organismo dell'ONU con sede a Trieste che si occupa di quanti chiedono asilo politico — giungerà a Roma entro oggi, per discutere le pratiche relative alla vicenda dei 31 membri dell'equipaggio del « Velos » che si sono ribellati alla dittatura di Atene. In questo modo è stato evitato il trasferimento a Trieste degli esuli greci.

Nella mattinata di ieri, l'avvocato Sergio Kuratos, che tutela gli interessi degli insorti del « Velos » — aveva nuovamente chiesto di evitare al suo patrocinato l'internamento in un campo profughi. In questo modo è stata evitata la considerazione del « movente ideale che li ha spinti al loro atto di ribellione contro il regime dittatoriale di Atene ». Dopo essersi richiamato « alle prescrizioni della Costituzione italiana sui diritti degli esuli politici » e alle tradizioni civiche del nostro paese, Kuratos ha sottolineato che è intenzione dei marinai del « Velos » di « raggiungere i loro parenti residenti in altri paesi dell'Europa e in America. Solo alcuni (in tutto otto, come è stato poi specificato) intendono prolungare il loro soggiorno in Italia, ma questi non hanno problemi di sostentamento, potendo fare affidamento su amici, parenti e movimenti greci in esilio ».

E' quanto ha precisato, nella mattinata di ieri, anche il capitano Pappas. « Molti di noi — ha detto l'ex ufficiale — ragazzini, come i miei fratelli sparsi in Europa, altri andranno invece in Scandinavia dove troveranno certamente accoglienza a bordo di nuovi mercantili ».

Questa, dunque, è la situazione e in questo quadro appare più che giustificato e sacrosanto il rifiuto di accettare la decisione di Atene di trasferire a bordo di un mercantile i marinai del « Velos » e di quanto ha detto lo stesso funzionario di polizia che ha rifiutato di accettare l'Agip. Tale decisione sarebbe stata presa dalle autorità italiane, le quali hanno vietato anche una nuova conferenza stampa con i giornalisti e rilasciato ai media una dichiarazione del capitano Pappas (visto il divieto delle autorità agli esuli di conferire con i giornalisti) nella quale egli sentenzia quanto gli è stato attribuito dal Times e da alcuni giornali italiani, e cioè di aver richiesto l'asilo politico in Grecia. « E' Costantino di Grecia. E' lui — ha aggiunto Pappas — che se il re mi chiama io metterò ai suoi ordini ».

Il presidente del comitato per la libertà della Grecia, Costantino di Grecia, ha detto che il giorno approvato dal comitato direttivo dell'UPRA (Unione provinciale romana degli artigiani) in segno di solidarietà con gli insorti del « Velos ».

Incontro con il sottosegretario al Tesoro

I mutilati sollecitano provvedimenti urgenti

I mutilati e invalidi di guerra romani hanno revocato la manifestazione di protesta indetta per il 17.30 di oggi a piazza Colonna. La decisione è stata presa dopo un incontro che il presidente e i consiglieri della sezione romana dell'associazione hanno avuto con il sottosegretario al Tesoro, Picardi.

I mutilati e gli invalidi avevano reso noto in un documento, diffuso nei giorni scorsi, i motivi della loro protesta che si riferiscono alle condizioni di vita della categoria. Condizioni che negli ultimi mesi si sono andate aggravando sempre di più perché al continuo aumento del costo della vita non ha fatto riscontro nessun miglioramento, ad esempio, del trattamento pensionistico ed assistenziale che viene pra-

ticato loro.

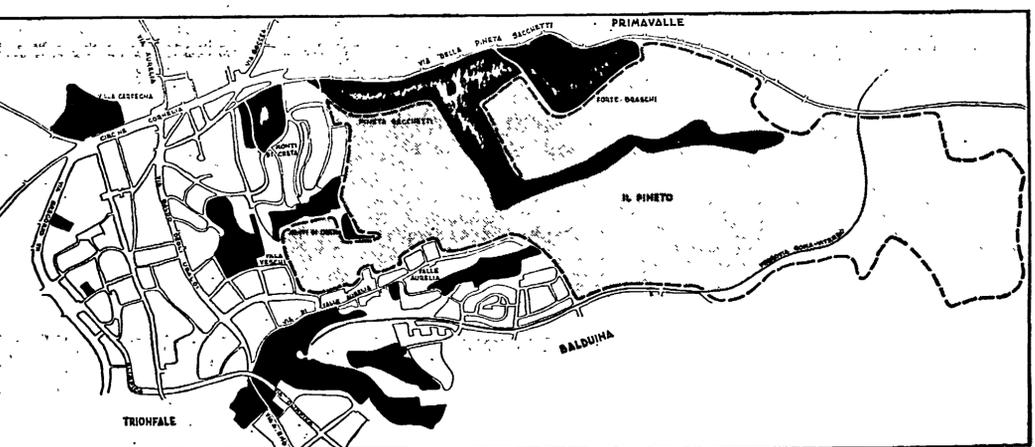
Con la manifestazione di protesta indetta per oggi i mutilati e gli invalidi di guerra intendono sottolineare appunto la necessità di prendere urgenti e opportuni provvedimenti, di affrontare soprattutto tutte le questioni relative al trattamento pensionistico e assistenziale, di avviare a soluzione anche la questione della estensione dei benefici previsti dalla legge 336. Tutte queste richieste sono state fatte presenti ieri al sottosegretario Picardi che si è impegnato ad esaminarle al più presto; altri incontri tra rappresentanti del governo e dell'associazione sono previsti per i prossimi giorni.

In seguito a queste assicurazioni è stata decisa la revoca della manifestazione.

AURELIO: assemblea di protesta degli abitanti del quartiere

Il verde è solo sulla carta

Le vaste aree che il piano regolatore destina a parchi pubblici mai consegnate agli abitanti - Chiesto il rinnovo dei vincoli urbanistici - Proposta una manifestazione cittadina sul verde - Indetta per domenica assemblea dei lottisti di Fiumara Grande



Le parti segnate in nero del grafico che pubblichiamo si riferiscono ad aree che il piano regolatore destina a verde pubblico per il quartiere Aurelio. Queste aree, che attendono ancora di essere trasformate in parchi pubblici, sono: Villa Carpegna, Villa Veschi, Pineta Sacchetti, Monti di Creta, Forte Braschi e il Pineto

Promossa dalle sezioni DC, PCI, PSI, PSDI e PRI

Domani sera a Testaccio assemblea antifascista

Si svolgerà al cinema « Sala Clemenson » - Le manifestazioni in programma per oggi - Provocazione teppista respinta davanti a « G. Cesare »

In diverse zone della città e nei centri della provincia si moltiplicano in questi giorni le manifestazioni unitarie antifasciste, indette per riaffermare i sentimenti democratici dei lavoratori e del popolo romano e per rimarcare l'isolamento in cui si trovano i neofascisti. Domani, mercoledì, al cinema « Sala Clemenson », al Testaccio (via G. B. Bodoni 57), si svolgerà un dibattito antifascista promosso dalle sezioni della DC, PCI, PSI, PSDI e PRI. Interverranno: Paolo Cabras (assessore DC al comune di Roma); Ugo Vetere (ex-segretario del PCI al Campidoglio); Paris dell'Unità (capogruppo del PSI alla Regione); Franco Galluppi (capogruppo del PSDI alla Regione); Luccio Gaschini (assessore PRI al Comune).

Nella giornata di oggi sono in programma invece le seguenti manifestazioni:

Alle ore 19, a Tivoli, comizio unitario promosso dal PCI, PSI, PSDI, PRI, ANPI, CGIL e UIL. Parlerà il compagno Paleschi, presidente dell'Assemblea regionale. Le sezioni del Villaggio Breda del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, il comitato antifascista Officine STEPER di Grotte Celoni, il Comitato di Quartiere e il comitato SUNIA hanno organizzato una manifestazione unitaria. Per il PCI parlerà il compagno Vittorio Parola, del CD della Federazione.

Al Deposito dell'ATAC di via

della Lega Lombarda, alle ore 10, si raccoglieranno le firme in calce per la petizione del ANPI e seguirà un'assemblea organizzata dall'ANPI con la partecipazione della compagna Marisa Musu, ex partigiana.

Alle ore 17, presso il deposito Centocelle-STEPEP, promossa dai gruppi politici aziendali del PCI, PSI, PSDI, DC e Indipendenti si svolgerà una manifestazione antifascista dove parteciperanno per il PCI, il compagno Nicola Lombardi, per il PSI il compagno Meschia, per il PSDI Tinacci e per la DC La Rocca. Presso i locali del PCI di Celio Monti, alle ore 19, si terrà una

assemblea unitaria del PCI e del PSI, per il PCI parlerà il compagno Marra e per il PSI il compagno Marchesano. Una grave provocazione di teppisti fascisti, accompagnata da un tentativo di aggressione, è stata respinta ieri pomeriggio davanti al liceo « Giulio Cesare ». Un gruppo di 70 neofascisti si è radunato davanti all'istituto mentre allo stesso tempo si svolgeva — per la prima volta nella storia di quella scuola — una assemblea sulla riforma della scuola, promossa dal comitato di quartiere della II circoscrizione e alla quale hanno partecipato il compagno Lucio Lombardo Radice, studenti, insegnanti, consiglieri di circoscrizione, sindacalisti, genitori. I teppisti, chiaramente indispettiti per la piena riuscita dell'assemblea e dell'isolamento in cui si sono venuti a trovare, hanno allora cercato di provocare incidenti, tentando anche di aggredire i partecipanti mentre uscivano dal liceo. E' intervenuta la polizia che ha disperso il gruppo di mascalzoni. I teppisti hanno allora cercato di compiere aggressioni isolate, insultando e provocando anche gli agenti di servizio. Un giovane democratico ha rischiato di rimanere travolto da un'auto lanciata a tutta velocità da un teppista. Anche questi tentativi sono andati a vuoto e al momento non è rimasto altro da fare che squalzarsi.

« Un grande polmone di verde per il quartiere Aurelio » è stata questa la unanime richiesta scaturita domenica mattina dall'assemblea popolare tenuta nel cinema Astor su iniziativa del comitato per la libertà della Grecia. Era stato convocato per discutere sui problemi che riguardano il quartiere con i suoi 300 mila abitanti e altri 200 mila che vivono nelle zone circostanti. Sono problemi che toccano non solo il verde pubblico ma anche le scuole, le strade, i servizi sociali. Il discorso si è centrato sui parchi pubblici, promossi e rimasti solo sulla carta. Nella zona, infatti, il piano regolatore destina al verde vaste aree della pineta Sacchetti, del Pineto, Villa Carpegna, Monti di Creta, Villa Veschi, Forte Braschi e Valle Aurelia. Di queste aree neppure una è stata consegnata agli abitanti dell'Aurelio.

« La volontà politica si misura anche in metri quadrati che si espropriano per destinarli a verde pubblico o a pubblici servizi — ha detto il compagno Prasca, consigliere comunale del PCI, intervenuto nell'ampio e appassionato dibattito che si è svolto all'Astor. E' un metro di misura che vale soprattutto per l'Aurelio, quello indicato dal compagno Prasca, e che dimostra come 25 anni di potere in Campidoglio siano serviti solo all'espansione edilizia a tutto vantaggio degli speculatori sulle aree. Durante la riunione sono state denunciate una serie di gravissimi abusi edelitti avvenuti nel quartiere. Al termine dell'assemblea, alla quale hanno partecipato oltre 80 persone in massima parte giovani, è stato deciso di sollecitare le autorità a rinnovare i vincoli sulle aree destinate a verde, nonché che scendano il 31 dicembre prossimo. Inoltre, sarà proposta agli altri quartieri della città una manifestazione unitaria cittadina sul verde da tenersi in piazza del Popolo.

Alla manifestazione avevano dato la propria adesione numerose organizzazioni culturali (Italia Nostra, WUP, Kronos 1991) comitati unitari, consiglieri comunali, dirigenti politici e sindacali, le circoscrizioni interessate (7, 18, 19). Erano presenti, fra gli altri, gli assessori Cabras, Benedetto, Meta, Martini e Starita, gli aggiunti del sindaco Donzelli e Gasperini.

Sul problema della difesa del-

I risultati delle elezioni al Sindacato cronisti

Si sono svolte domenica e ieri, negli uffici della Associazione della stampa romana, le votazioni per la elezione del nuovo Presidente del Consiglio direttivo e del Collegio dei sindaci revisori del Sindacato cronisti romani. Il presidente è risultato eletto Giulio Tirinetti. Il nuovo Consiglio direttivo è composto da Claudio Carpiotti, Alvaro Benedetti, Annibale Paloscio, Pier Luigi Pini, Piero Borghini, Lucia Giampalotti, Carlo Zanda, Clelia D'Inzilzo, Franco Foggiani, Antonio Zollo, Marcello Montini, Guido Columba. Collegio dei revisori del comitato: Virgilio Cellati, Elio Criscuolo, Giorgio Dell'Ani (sindaci effettivi), Enrico Camaloni e Massimo Signoretti (sindaci supplenti).

Prima dell'inizio delle votazioni, si è svolta l'assemblea ordinaria che ha approvato all'unanimità la relazione del presidente uscente, Sandro Zappaloni. Successivamente l'assemblea ha discusso ed approvato il nuovo statuto del sindacato.

Delegazione all'Avana

Parte oggi dalla nostra città, diretta all'Avana una delegazione dell'Associazione di amicizia Italia-Cuba composta da Pietro Mondello, segretario dell'Associazione, e da Gian Carlo Butturini di Brescia, Aldo D'Alfonso di Bologna, Arnaldo Carnighini di Milano, Vando Marinelli di Modena e Laura Weiss di Trieste.

Già svolte 100 assemblee preparatorie

Dal 15 al 17 giugno conferenza d'organizzazione dei giovani comunisti

Il Comitato direttivo della FGCI, ha esaminato la situazione politica e, in questo quadro, l'andamento della preparazione della Conferenza provinciale di organizzazione.

Il Comitato direttivo ha giudicato positivamente l'andamento della preparazione della Conferenza provinciale di organizzazione, che ha visto già, nonostante i tempi ristretti, lo svolgersi di 100 e più assemblee di circolo. Occorre, tuttavia, investire maggiormente, nella discussione politica, l'intero corpo giovanile del quartiere e della zona, realizzando assemblee che siano capaci di proiettarsi all'esterno e di confrontarsi, in modo serio ed approfondito, con i problemi delle nuove generazioni. E' necessario, cioè, uno sviluppo dell'iniziativa politica dei circoli in grado di collegarsi sempre più agli studenti, ai giovani occupati e disoccupati, alle ragazze, partendo dalle loro esigenze specifiche e di vita. In questo quadro, maggior impulso deve essere dato alla ricerca, all'estensione ed all'approfondimento, a tutti i livelli, dei rapporti con i movimenti giovanili democratici.

Il Comitato direttivo, considerando gli sviluppi della situazione politica ed i determinarsi di nuove possibilità organizzative di tempo, ha deciso di spostare la Conferenza provinciale di organizzazione nei giorni 15, 16 e 17 giugno. Il Comitato direttivo, infine, sottolinea la necessità di un rafforzamento dell'azione di tessera e proselitismo, e invita ogni Circolo ad arrivare, per la data della Conferenza provinciale di organizzazione, al 100 per cento degli iscritti.

vita di partito

CONSIGLIERI DI CIRCOSCRIZIONE — Domani, alle ore 19, nel Teatro della Federazione, si svolgerà la 3. Conferenza sui problemi urbanistici e sociali di Roma. Sul tema: « La lotta per la ristrutturazione (in Spazio) ». Ottimista e Borgia Fidens hanno introdotto il compagno Iusto Maderchi, tutti i consiglieri sono tenuti ad essere presenti.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Domani, alle ore 9,30, in Federazione, si svolgerà il seminario dei comunisti dell'Università sul tema: « I comunisti del partito negli enti politici attuali per il rinnovamento dell'Università e la costruzione di Tor Vergata ». Interverranno i compagni Maderchi, Giannantoni e Fredduzzi.

ASSEMBLEE — Fiumicino: alle ore 19,30 (Viale); N. Alessandrino: alle 16 ass. femminile (G. Gessani); Torbellanica: alle 17, ass. femminile (A. Corciulo); Mentana (S. Lucia): alle 19,30 Comitato di quartiere; Piatra: alle 17,30 (Greta); Ostia: alle 17,30 (Raffa); Fiumicino Centro: alle 17,30 (Raffa); Testaccio: alle 18, ass. sul libro « Partigiani nella libertà » (N. Spano); Ostia: alle 17,30 (Greta); Ostia: alle 17,30 segretari cellule aziendali (Giorgio); Acilia: alle 18 ass. femminili (G. Gessani).

C. D. — Monteverde Nuovo: alle 19 (M. Mancini); Albuccione: alle 19,30 (Greta); Cirillo; Bravetta: alle 19 (Freda); M. Mario: alle 19,30 (Borgna).

SEZIONE UNIVERSITARIA

TESSERAMENTO

Altri risultati di grande rilievo sono stati ottenuti nello sviluppo della campagna di tessera e proselitismo. Tre sezioni (Nettuno, Cretarossa e Borgata Fidens) hanno ieri superato i tesserati del 1972. Un serio balzo in avanti è stato compiuto nella giornata di domenica dalla zona dei Castelli, fortemente impegnata nelle « 10 giornate » di proselitismo. Duetto quarantasegno tessere sono stati consegnate dalle sezioni delle zone di Nettuno, Lavinio, M. di Casteleone, Frattocchie, Pomezia, Nettuno, Cretarossa e Ciampino a G. Gessani.

Sottoscrizione per il Vietnam

Continua a Roma e nel Lazio la raccolta di fondi per la ricostruzione del Vietnam. Presso la sede dell'INAM si è svolta un'affollata assemblea alla quale ha partecipato Emilio Tedesco, il comitato romano Italia-Vietnam. In quest'occasione è stata versata la somma di L. 1.200.000 raccolta tra i lavoratori.

Tra le altre cifre significative segnaliamo: sezione Italia L. 42.900; Monteverde Nuovo L. 62.700; Nomentano L. 50 mila; Pincetto L. 62.700; Turillone L. 63.900.

COMUNICATO GOVERNATIVO SULL'ARRESTO DI UFFICIALI

I COLONNELLI GRECI INTENDONO ACCENTUARE IL CARATTERE TOTALITARIO DEL REGIME

Si parla di un « referendum » istituzionale contro il re - Il monarca in esilio, Costantino, accusato sempre più apertamente di aver appoggiato la fallita rivolta maturata negli ambienti della Marina - Assoluto silenzio dei giornali di Atene sulla clamorosa vicenda del cacciatorepediniere "Velos"

ATENE, 28. Le congiure scoperte negli ambienti militari - e soprattutto della marina - hanno clamorosamente messo in luce la debolezza intrinseca del regime dei colonnelli che, nato da un colpo di Stato militare, si trova ad avere proprio nelle forze armate uno dei punti di maggior debolezza. Il malcontento fra i militari è di antica data ed è stato a più riprese affrontato con misure repressive dal governo di Papadopoulos. Non va dimenticato che proprio contando su una parte dell'esercito re Costantino tentò invano quel contraccampo di Stato in seguito al quale dovette abbandonare la Grecia e rifugiarsi a Roma.

Ora, Papadopoulos sembra deciso a tentare di superare questa crisi, che è la più grave delle crisi subite finora dal suo regime, agendo in due direzioni: da un lato organizzando una grande e spietata « purga » fra gli ufficiali delle tre armi, cominciando dalla marina, dall'altro liquidando lo Stato monarchico e proclamando una repubblica di marca dittatoriale.

La polizia militare è in azione in tutte le basi militari, in caccia di elementi compromessi o sospetti di essere compromessi con il fallito complotto. Non vengono fornite cifre ufficiali sulla vastità di quest'operazione repressiva: si parla soltanto di una quarantina di ufficiali arrestati e sotto interrogatorio insieme ai due ex ammiragli che, secondo il regime, avevano diretto la congiura: Costantino Engolopoulos, capo di Stato maggiore fino al putsch del 1967 e il viceammiraglio Giovanni Minoas, della scuola superiore navale.

Per quanto riguarda la soppressione dell'ultima parvenza di legalità istituzionale finora conservata attraverso la formula della reggenza - e il re, Costantino è accusato da tutta la stampa del regime di essere « direttamente o indirettamente » coinvolto nel complotto e nelle attività dei gruppi clandestini di opposizione. Anche un giornale non controllato dal regime, *Nea*, afferma che i tempi per la soluzione del problema del re sono prossimi, anche se non è stata ancora fissata la data.

Un altro giornale *Simerma* si noti che oggi la prima pagina di tutti i giornali di Atene è dedicata alla questione del re - afferma che la decisione verrà presa attraverso un referendum, un referendum contro il re, naturalmente: al quale la stampa dei colonnelli rimprovera aspramente di non aver accolto l'invito del governo greco a condannare apertamente le attività dell'opposizione e i complotti. Un silenzio « compromettente » dicono i giornali del regime.

Gli stessi giornali chiedono « punizioni esemplari » per i « traditori e rivoltosi » del « Velos ». Sulla vicenda del cacciatorepediniere il governo continua a mantenere il silenzio. Esso ha parlato, invece, a proposito del fallito complotto, con un comunicato nel quale afferma che oltre 35 ufficiali della marina in servizio attivo o in congedo, parteciparono alla congiura della settimana scorsa per rovesciare il governo greco. Il governo afferma di avere rotto il silenzio per porre fine alle voci secondo cui centinaia di ufficiali parteciparono al tentativo insurrezionale della marina di mercoledì scorso. Ex ammiragli ed alti funzionari della marina - dice il comunicato - fecero parte del complotto.

Il comunicato aggiunge che i ribelli progettavano di spostare il maggior numero possibile di navi radunandole all'isola di Siro, nelle Cicladi: « Di là i ribelli avrebbero annunciato gli obiettivi del loro movimento e invitato l'esercito e l'aeronautica ad appoggiarli, e avrebbero chiesto al governo di dimettersi. In attesa dell'accoglimento delle loro richieste, avrebbero fatto una dimostrazione di forza facendo sbarcare reparti della marina in diverse isole delle vicinanze, dove non vi sono guarnigioni dell'esercito ». Secondo il comunicato, inoltre, gli ufficiali della marina progettavano di bloccare i due principali porti della Grecia, il Pireo e Salonicco.

Un altro giornale *Simerma* si noti che oggi la prima pagina di tutti i giornali di Atene è dedicata alla questione del re - afferma che la decisione verrà presa attraverso un referendum, un referendum contro il re, naturalmente: al quale la stampa dei colonnelli rimprovera aspramente di non aver accolto l'invito del governo greco a condannare apertamente le attività dell'opposizione e i complotti. Un silenzio « compromettente » dicono i giornali del regime.

Gli stessi giornali chiedono « punizioni esemplari » per i « traditori e rivoltosi » del « Velos ». Sulla vicenda del cacciatorepediniere il governo continua a mantenere il silenzio. Esso ha parlato, invece, a proposito del fallito complotto, con un comunicato nel quale afferma che oltre 35 ufficiali della marina in servizio attivo o in congedo, parteciparono alla congiura della settimana scorsa per rovesciare il governo greco. Il governo afferma di avere rotto il silenzio per porre fine alle voci secondo cui centinaia di ufficiali parteciparono al tentativo insurrezionale della marina di mercoledì scorso. Ex ammiragli ed alti funzionari della marina - dice il comunicato - fecero parte del complotto.

Il comunicato aggiunge che i ribelli progettavano di spostare il maggior numero possibile di navi radunandole all'isola di Siro, nelle Cicladi: « Di là i ribelli avrebbero annunciato gli obiettivi del loro movimento e invitato l'esercito e l'aeronautica ad appoggiarli, e avrebbero chiesto al governo di dimettersi. In attesa dell'accoglimento delle loro richieste, avrebbero fatto una dimostrazione di forza facendo sbarcare reparti della marina in diverse isole delle vicinanze, dove non vi sono guarnigioni dell'esercito ». Secondo il comunicato, inoltre, gli ufficiali della marina progettavano di bloccare i due principali porti della Grecia, il Pireo e Salonicco.

I sospetti si estendono ad un quarto ministro

Heath non riesce a bloccare lo scandalo sul suo governo

Continuano a restare senza risposta tutti gli interrogativi sulle origini della vicenda Chi ha organizzato le riprese cinematografiche dei convegni?

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 28. L'identità del « terzo uomo » (cioè un altro ministro che lo squillo Norma assicura di avere avuto fra i suoi clienti) non è stata rivelata. Oggi, prima di partire per una visita di due giorni in Germania, il primo ministro Heath ha dovuto comunque affrontare l'imbarazzo di interrogare personalmente il collega di governo il quale gli ha dato una « categorica assicurazione » circa la sua completa estraneità alla vicenda dei « balletti rosa » che la settimana scorsa è costata il posto a lord Lambton e lord Jellicoe. La speranza di fermare lo scandalo ai primi due nomi è pregiudicata dalla valanga di dettagli e allusioni delle ultime ventiquattro ore in cui l'amministrazione conservatrice ha ragione di vedere una minaccia contro la sua stabilità. La crisi quindi si trascina e in un certo senso peggiora.

L'innocenza del terzo ministro dipende dalla possibilità che esistano o meno prove concrete contro di lui (foto compromettenti). Anche un quarto ministro è sotto sospetto. Si accenna poi ad un altro influente rappresentante politico oltre all'elenco ormai piuttosto lungo di personaggi pubblici e privati per il momento anonimi. Frattanto la faccenda si complica. Rimangono tuttora senza risposta gli interrogativi su come è scoppiato lo scandalo e su

chi aveva interesse a farne un'arma di discredito contro il governo. Le contraddizioni stanno moltiplicandosi.

Chi ha, ad esempio, organizzato le riprese cinematografiche, le foto, e le fotografie? Come è noto, i *Film* sono stati girati da una stanza attigua alla camera da letto di Norma attraverso una minuscola feritoia nel muro di divisione, coperta da uno specchio (dentro un armadio) a cui era stata tolta una parte del rivestimento di fondo. Le sequenze a colori sono state impresse su pellicola ultrasensibile e con un obiettivo speciale del valore di circa dieci milioni di lire. Il sonoro era raccolto da congegni di ricezione assai delicati e da un microfono si stemato nel muso di un oroscoppo di pelouche seduto su una poltroncina presso il capezzale.

L'impresa, è ovvio, richiedeva conoscenze tecniche specializzate oltre a larghi mezzi finanziari ed organizzativi. Non è possibile attribuirli soltanto ai due « collaboratori » di Norma (il marito Colin e l'amico Peter) che secondo la prima versione ufficiale, avrebbero agito con l'obiettivo del ricatto a scopo di lucro.

Il domenicale *News of the World* (la fonte originaria delle voci sullo scandalo che andava maturando) è caduto sotto sospetto, il giornale ha sempre negato di avere comprato le foto dei due pretori di Norma. Confessa però di avere pagato i propri

« informatori » e si autodifende con una frase rivelatrice: « Abbiamo agito né più né meno come fanno la polizia e le compagnie assicuratrici verso i loro confidenti ».

Oggi il *News of the World* va un passo oltre e ammette che i suoi fotoreporter hanno scattato qualche immagine. Ambiguità e mistero si infittiscono però con le rivelazioni di un altro giornale che raccoglie la voce secondo cui i servizi segreti (MI 5) possono anche non essere estranei alla faccenda. *Film* analoghi a quelli che hanno rovinato Lambton sono in loro possesso. L'appartamento di Norma era frequentato da ministri e personalità (inglesi ed estere). Il controspionaggio lo teneva d'occhio. Era solo un controllo sui rappresentanti del proprio governo o, all'inizio, era qualcosa d'altro? Naturalmente siamo sempre a livello delle dicerie e delle supposizioni. In una vicenda che va facendosi sempre più oscura nessuno saprebbe dire chi è che spia e chi è che veniva spiato.

Il quotidiano *Guardian* accenna oggi in un articolo di fondo alla « corruzione » della polizia, cioè alla omertà di alcuni funzionari e agenti (45, sono attualmente sotto inchiesta) verso il grande mercato della pornografia, della prostituzione e degli spogliarellisti.

Antonio Bronda

In una intervista alla televisione sul Watergate

Anche il senatore Symington chiama in causa il presidente

WASHINGTON, 28. Il nome di Nixon è stato nuovamente tirato in ballo in relazione allo « scandalo Watergate », questa volta dal senatore democratico Stuart Symington che ha testualmente affermato che « è difficile credere che Nixon non sapesse nulla », a proposito degli sforzi dei suoi più stretti collaboratori per nascondere « la faccenda dello spionaggio alla sede del partito democratico. Symington ha dichiarato ieri nel corso di una intervista alla televisione, di essere a conoscenza dell'esistenza di uno o più documenti segreti, contrassegnati « copia per il Presidente », che rendono scarsamente credibili le autodifese pronunciate da Nixon sulla sua ignoranza dell'affare.

Symington, è presidente ad interim del comitato forze armate del Senato, che sta conducendo una inchiesta a por-

te chiuse sui presunti tentativi della Casa bianca di coinvolgere la CIA nell'azione volta a coprire il caso Watergate. Egli è in possesso di diversa serie di documenti relativi al caso, compreso l'incarico di Dean.

Sempre in relazione al « Watergate » si è appreso che il finanziere americano Robert Vesco, incriminato nei giorni scorsi per aver cercato, mediante un versamento di 200 mila dollari, di influenzare una indagine sui suoi affari della Commissione di controllo delle attività borsistiche, sarebbe in possesso di documenti che costituiscono « l'anello mancante » dello scandalo Watergate.

Un altro personaggio della « corte » di Nixon è stato messo in causa dal settimanale americano « Newsweek ». Si tratta di Maurice Stans, ex ministro del commercio,

Contro il pericolo di guerra civile in Cile

Energica dichiarazione dei partiti di « Unità popolare »

SANTIAGO, 28. I partiti politici che compongono la coalizione di governo « Unità popolare », hanno pubblicato una dichiarazione in difesa del governo e contro il pericolo di guerra civile in Cile.

Il documento afferma che verrà usata tutta la forza « per impedire la guerra civile e per schiacciare definitivamente coloro che la promuovono. Di fronte a questa ostinazione criminale annunciamo la nostra determinazione di rispondere loro nel terreno che essi hanno scelto ».

I partiti di governo hanno effettuato una riunione per analizzare l'offensiva controrivoluzionaria scatenata dalle forze della reazione e che vede mobilitati in questo criminoso disegno parte della DC e il partito nazionale di neto orientamento fascista.

Durante un'occupazione di terre

MASSACRO DI CONTADINI IN GUATEMALA

Negli scontri con la polizia sono stati uccisi trenta lavoratori - Morti anche cinque agenti

CITTA' DEL GUATEMALA, 28. Mille contadini scesi dalle montagne di Jalapa per impossessarsi di terre coltivabili poste tra le città di Alapa e El Progreso, a 130 chilometri dalla capitale, si sono scontrati con forze di polizia. Trentacinque morti, di cui 5 agenti di polizia, è il bilancio del sanguinoso scontro.

Poche ore dopo l'occupazione dei poderi da parte dei contadini, i proprietari hanno chiesto l'intervento della polizia. Un gruppo di dieci agenti è stato inviato sul posto ma non ha trovato che una decina di contadini intenzionati a lavorare la terra occupata. Gli agenti hanno proceduto all'arresto di costoro, caricandoli su un jeep per trasferirli nel vicino paese. Ma, durante il tragitto, il grosso dei contadini scesi dalle montagne armati di pistole, pali e machete ha assalito gli agenti dando luogo agli scontri. Da Jalapa è poi partito un contingente più nutrito di forze dell'ordine per operare - ha dichiarato un responsabile della polizia - una « spedizione punitiva ».

Pilota sovietico chiede asilo nella RFT

BONN, 28. Il pilota di un aereo militare sovietico è precipitato ieri nella Repubblica federale tedesca presso Braunschweig e ha chiesto asilo politico. Il pilota, si chiama Levchen Lwoic, ha 21 anni, ed è tenente dell'aeronautica sovietica. Dopo essere stato interrogato dalle autorità britanniche - nella cui zona di responsabilità l'aereo è caduto - è stato portato nel campo profughi di Zirndorf, presso Norimberga. Non è comunque ancora chiaro se egli abbia volutamente volato nello spazio aereo della Repubblica federale tedesca oppure soltanto casualmente, in seguito ad un errore di rotta, ed abbia poi deciso di chiedere asilo politico. Il portavoce del governo federale Armin Gruenewald ha reso noto che Lwoic apparteneva ad una squadriglia sovietica di stanza a Grossenhelm, in Sassonia.

Direttore ALDO TORTORELLA
Condirettore LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile Alessandro Cardulli

iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via del Taurini, 19 - Telefoni centrali 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5553 intestato ad Amministrazione de l'Unita', viale Fulvio Testi, 78 - 20100 Milano) ABBONAMENTO a 6 NUMERI ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500, ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI' ITALIA anno 27.800, semestre 14.400, trimestre 7.550, ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.500

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 a via succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: 1.500, 1.500, 1.500, 1.500, Ed. Italia settentrionale: L. 400-450, Ed. Italia centro-meridionale: L. 300-350, Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 100-150; Torino L. 100-150; Napoli, Campania L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Milano, Lombardia L. 150-250; Bologna L. 155-200; Genova, Liguria L. 150-200; Torino, Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-150; Tre Venezie L. 100-150 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE Edizione speciale 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 800, Edizione Italia Centro-Sud L. 800.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Taurini, 19

Se state cercando un'automobile più grande



Ci sono le costosissime "corsaiole"... oppure le "belle" fatte più per essere guardate che guidate. E poi ci sono quelle che si fanno desiderare solo per la loro convenienza.

Ma forse quella che cercate è un po' di tutto questo insieme...

... cioè, un'automobile "più grande" e...

veloce, senza essere corsaiole e troppo costosa
comoda, ma anche maneggevole e pratica
conveniente, senza rinunciare a prestazioni e finiture di livello superiore.

La Fiat 132 è conveniente nel prezzo e soprattutto nei costi di esercizio (assistenza, ricambi, consumo). Veloce in autostrada e in ripresa, silenziosa, collaudatissima, robusta, grande dentro ma non ingombrante fuori. La misura giusta nella categoria delle automobili "più grandi".

La Fiat 132 è disponibile in tre versioni con due motori a doppio albero a camme in testa: un "1600" da 98 CV (DIN) e un "1800" da 105 CV (DIN). Velocità 165 e 170 km/h.

Alcuni "optionals" a richiesta: cambio automatico condizionatore d'aria vernice metallizzata

Fiat 132 - 1800 Special
Fiat 132 - 1600 Special
Fiat 132 - 1600

